MOLE VANVITELLIANA

DAL 2 MARZO AL 9 MAGGIO 2010

MOSTRA "L'EPOCA D'ORO DELLE ICONE UCRAINE"

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XI
una copia € 1,00

n. 4
28 febbraio 2010

IL PUNTO

Vancouver è la città canadese sede delle Olimpiadi Invernali dove a poche ore dalla cerimonia inaugurale è morto lo slittinista georgiano, Nodar Kumaritashvili, di 22 anni: l'atleta durante le prove è andato a urtare violentemente contro un palo.
Nonostante questo lutto, la macchina organizzativa dell'inaugurazione non ha sentito, in alcun modo, la necessità, di rivedere lo sfarzo dell'avvenimento.
Certo, ci rendiamo conto, che una volta partita, in un certo modo, l'inaugurazione è difficile modificarla, ma, siamo convinti, che un abbassamento dei toni sarebbe stato possibile.
Burlesque è il termine che definisce un genere di spettacolo parodistico nato nella seconda metà dell'Ottocento nell'Inghilterra Vittoriana ed importato successivamente negli Stati Uniti, dove riscosse grande successo soprattutto fra gli strati di società meno abbienti (per questo veniva anche chiamato *the poor man's follies*, *le "foliès" dei poveri*). L'origine del termine *burlesque* è attribuibile alla definizione francese *burlesque*, derivata dall'italiano *burlesco*, ispirato a sua volta dalla parola spagnola *burla (scherzo).*
Come burla è stato presentato, nella prima serata del Festival di Sanremo, lo spettacolo di Dita Von Teese, la regina del burlesque. Nella mia immaginazione, pensando all'etimologia della parola *burlesque* ho immaginato che si potesse trattare di una commedia come "Miseria e Nobiltà" con Totò. Mai avrei pensato ad uno spogliarello.
Carnevalò è l'edizione posticipata o la ripetizione del carnevale, per fare cassetta, dopo il mercoledì delle Ceneri. Con il mercoledì delle Ceneri inizia il periodo di penitenza della Quaresima.
Sta diventando sempre più di moda spostare o ripetere il Carnevale, anche più volte, per accontentare il pubblico che il martedì grasso può vederne uno solo.
Vancouver, burlesque e carnevalò sono tre parole che abbiamo voluto collegare a tre momenti vissuti in questi ultimi giorni per riflettere un po' su questa nostra società secolarizzata.
Da molti tra quelli con cui abbiamo cercato di trattare questi argomenti ci siamo sentiti rispondere: ma che glie fa', cosa vuoi che sia, il mondo va avanti, oramai, così.
Non si capisce bene se in queste risposte ci sia rassegnazione o complicità. In ogni caso la situazione complessiva dei costumi e del rispetto è fortemente compromessa.

LA FISC DICE LA SUA SUI CONTRIBUTI ALL'EDITORIA

La cancellazione del diritto soggettivo metterà in forse i finanziamenti ai settimanali delle diocesi italiane? È di martedì 16 febbraio scorso l'audizione della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (Fisc) presso la VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica recante misure di semplificazione e riordino della disciplina di erogazione dei contributi all'editoria (atto n. 183). A rappresentare le 186 testate diocesane d'Italia, per circa un milione di copie settimanali e quasi 1.000 dipendenti tra giornalisti e altri operatori grafici, c'erano don Giorgio Zucchelli presidente Fisc, Walter Matten di Belluno coordinatore del Comitato tecnico Fisc e Sergio Criveller di Treviso.
Nel regolamento in discussione qualcosa di positivo c'è: introduce norme che mirano a tutelare, per quanto possibile, i giornali che effettivamente vengono letti. Ma sfortunatamente, e non a caso aggiungiamo, l'art. 21 prevede che "i contributi e le provvidenze spettano nel limite dello stanziamento iscritto sul pertinente capitolo del Bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri procedendo ove necessario, al riparto proporzionale dei contributi tra gli aventi diritto".
In parole povere, il riparto proporzionale cancella il diritto soggettivo cioè la certezza di ricevere i contributi.
Il ripristino del diritto soggettivo è indispensabile per garantire una corretta gestione delle nostre piccole aziende editoriali. Senza di esso, infatti, si rende incerto l'ammontare dei contributi. Questo è il punto dolente e in Commissione Cultura la Fisc ha trovato l'intessere e un costruttivo dialogo, sia con i rappresentanti della maggioranza che con quelli della minoranza.
Con l'introduzione dei contributi diretti previsti dalla legge 416/81 e poi dalla legge 250/90, molte delle nostre testate hanno tratto linfa vitale per il potenziamento professionale e occupazionale, migliorando anche il prodotto offerto ai lettori. Ma bisogna anche dire che tali contributi non hanno mai costituito la fonte primaria di copertura dei costi, infatti ai giornali Fisc arrivano le briciole, solo il 2% dell'intero ammontare dei contributi.
Questo perché diverse sono le modalità di attribuzione e ci sono giornali di serie A e giornali di serei B. I contributi previsti per le cooperative giornalistiche o per i giornali di partito, per esempio, arrivano anche a coprire l'80% dei costi di esercizio. Per la Fisc il contributo invece è legato solamente al numero di copie realmente stampate.
Alla Commissione Cultura della Camera, la Fisc ha avanzato proposte concrete di modifica del regolamento. Innanzitutto ha chiesto di escludere dall'art. 21, che prevede il riparto proporzionale, le proprie testate; di abrogare inoltre, come è avvenuto per tutte le altre categorie di editori, il limite del 40% degli introiti pubblicitari, rispetto ai costi di esercizio, per accedere ai finanziamenti pubblici, questo incentiverebbe i nostri giornali a meglio posizionarsi sul mercato.
È intervenuta inoltre su due importanti problematiche. Innanzitutto l'esclusione a priori dai contributi delle testate nate dopo l'anno 1988, come prevede l'articolo 3 della legge 250/90. Tale norma capestro blocca lo sviluppo in atto delle nuove testate Fisc nel sud del Paese. Se il governo è intenzionato a promuovere il riscatto del Mezzogiorno, deve abrogare questa anacronistica legge.
La Fisc, infine, ha chiesto con forza di togliere la verifica settimanale del requisito del 45% dello spazio pubblicitario come condizione per ottenere le agevolazioni postali.
Tale norma, inserita nel Regolamento della finanziaria per il 2008, non tiene conto dell'andamento stagionale del mercato pubblicitario e penalizza le nostre testate nelle settimane in cui possono raccogliere molta pubblicità e compensare i periodi di morta.
Un riordino della materia se pur tanto complessa è necessario, ma un taglio ai contributi mette a rischio il pluralismo e la libertà di informazione, scopo primario dell'istituzione dei contributi stessi. *Fisc*

CONVEGNO NAZIONALE DEI DELEGATI DIOCESANI PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Teatro delle Muse, Ancona

1-3 marzo 2010

In vista del Congresso Eucaristico Nazionale la Segreteria Generale della CEI ha predisposto che tutti i convegni dei rispettivi Uffici, nel 2010 e 2011, siano svolti nella Regione Marche, proprio per sensibilizzare il Paese alle tematiche dell'Eucaristia nella vita quotidiana che sarà al centro dell'appuntamento nazionale nel settembre 2011.
Ad aprire questa serie di convegni è l'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso.
Nel programma (a pagina 6) numerose le personalità invitate, tra le quali: l'Arcivescovo di Milano S. E.za Mons. Dionigi Tettamanzi, S.E. Mons. Vincenzo Paglia - Vescovo di Terni-Narni-Amelia, S.E. Mons. Siluan Vescovo romeno ortodosso d'Italia, Mons. Yannis Spiteris Arcivescovo di Corfù, Prof. Basilio Petrà del Pontificio Istituto Orientale Roma, S.E. Mons. Ercole Lupinacci Vescovo di Lungro e Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo.

Inaugurazione locali comitato organizzativo CEN pagg. 6 e 7

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Carissimi fratelli,

la Quaresima è tempo penitenziale, tempo di riflessione, tempo di conversione.
E' tempo di orientamento "Pasquale":
L'itinerario liturgico ritmato dalle cinque domeniche, illustrato dal gesto penitenziale delle Ceneri, orientato verso il gaudio della Risurrezione, si fa schema del nostro cammino spirituale le cui coordinate non possono che essere quelle che caratterizzano la Quaresima: la Parola di Dio, la preghiera, la penitenza, la purificazione e la speranza.
Viviamo una stagione segnata da indiscipline etiche, da fragilità spirituali, da saudenti tentazioni, da indecenti proposte culturali: la medicina è sempre la stessa, quella che Gesù Cristo, come dice l'Evangelista Marco, gridò al momento in cui iniziava il suo ministero di salvezza: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1,15)
Mi piace pensare che l'esperienza proposta di meditare la Parola di Dio trovi personale adesione e comunitaria risposta: un popolo che prega e si nutre della Parola di Dio è un popolo che si salva.

+ Edoardo arcivescovo

CI HA LASCIATO IL DIRETTORE DE "L'ANCORA"

Ricordo di don Andrea Marozzi maestro di vita.

Ciao don Andrea, ricorderemo a lungo la tua figura di prete, di uomo e di maestro. Difficile dimenticare le lezioni di vita che silenziosamente ci hai impartito in tanti anni di vicinanza fraterna, così come le tue magistrali lezioni professionali. Ricorderemo la tua figura minuta, ma ricca di energica vitalità professionale, culturale e morale. La tua instancabile laboriosità e l'infinito servizio al prossimo, come sacerdote, come uomo di scuola, come comunicatore. E ogni cosa fatta con il massimo impegno, morale, culturale, fisico fino alla consunzione. Ciao don Andrea da tutta la famiglia de L'Ancora e da quella di E.Tì.

CONSULTORIO FAMILIARE
Centro Promozione Famiglia - Ancona
EZIO ACETI
Pubblicista conferenziere
MICHELE DE BENI
Università di Milano
Un possibile dramma nella coppia: LA SOLITUDINE
Sabato 10 Aprile - Ore 16.30
Loggia dei Mercanti - ANCONA

ANCONA

NOMINE E DESIGNAZIONI

Con decreto sindacale l'Amministrazione ha stabilito che occorre procedere alle nomine e alle designazioni dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende e istituzioni con nomina o designazione diretta del Sindaco o, per altri casi, tramite proposta del Sindaco direttamente presso l'assemblea degli organismi di cui il Comune è socio.
Gli organismi interessati, tramite nomina o designazione diretta, sono i seguenti:
1-ERF - Ente Regionale per le manifestazioni fieristiche: 2 componenti nel Consiglio 2-ERSU - Ente Regionale per diritto studio universitario: 1 rappresentante nel CdA , 3-Anconambiente S. p. a.: Presidente e metà (max 2) dei rimanenti componenti del CdA, 4-M&P — Mobilità e Parcheggi Spa: Presidente
5-Ancona Entrate Srl: Amministratore unico, 6-Anconambiente S.p.a: Presidente del Collegio sindacale, Tramite proposta del Sindaco in assemblea: 7-Conerobus Spa.: componenti del CdA (da 3 a 5), 8- ZIPA: componenti CDA (max 3), 9-M&P -Mobilità e Parcheggi S.p.a.: componenti del CdA (2), 10- Interporto Marche S.p.a.: Amministratore unico e componenti CdA (da 3 a 7), 11-Istituto "GB.PergoIesi": Presidente
Chiunque sia interessato a ricoprire una specifica carica può dichiarare la propria disponibilità indirizzando al Sindaco una proposta di candidatura in carta libera utilizzando il modulo allegato all'avviso pubblicato sul sito Internet del Comune
La proposta di candidatura deve pervenire al Protocollo Generale - Piazza XXIV Maggio, 1 - Ancona entro le ore13 del **28 febbraio** per le nomine e le designazioni per gli enti 1-2; entro le ore 13 del **31 marzo** per le nomine e le designazioni per gli enti 3-11; entro le ore 13 del **30 aprile** per la designazione di cui al punto n. 11. (rettificato in 10 marzo 2010)
Alla proposta di candidatura dovranno essere allegati il curriculum professionale e fotocopia di un documento di riconoscimento in corso di validità.

NUOVO CONSIGLIO DI PRESIDENZA REGIONALE PER LA MILIZIA DELL'IMMACOLATA

In adempimento agli artt. 26, 27, 28 del Direttorio della M.I. italiana, il 7 febbraio scorso presso il Santuario di S. Giuseppe da Copertino ad Osimo è stato eletto il nuovo Consiglio di presidenza regionale che guiderà la Milizia dell'Immacolata delle Marche sino al 2014.
Presenti all'Assemblea elettiva quasi tutti i responsabili dei centri locali con i loro assistenti religiosi, in maggioranza appartenenti all'ordine francescano conventuale, ma anche sacerdoti diocesani che, conquistati dalla spiritualità kolbiana hanno accolto con generosità il Movimento nelle loro parrocchie.
Innanzitutto i ringraziamenti della Presidente uscente: al consiglio precedente e a quanti con il loro impegno hanno contribuito a costruire l'associazione; all'Ordine Francescano Conventuale provinciale, rappresentato dai Ministri P. Guerrieri e P. Corsini, che non hanno fatto mai mancare la loro presenza, il loro sostegno e i loro consigli, affidando l'associazione a religiosi che seguono i centri locali con attenzione e premura sotto la guida di P. Sergio Cognigni, assistente regionale.
Un riconoscimento particolare per la preziosa collaborazione anche all'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata - P. Kolbe, che hanno organizzato incontri di spiritualità e formazione con l'alto livello che le contraddistingue.
E' stata poi presentata la relazione di attività svolta nel quadriennio 2006-2010, che ha sottolineato il lavoro fatto dal Consiglio per recuperare il senso di comunione (visite fraterne), per rafforzare il legame associativo (convegni regionali), per conquistare all'amore per l'Immacolata (missione), per intensificare la spiritualità (pomeriggi mariani), per formare al carisma kolbiano.
E' emersa, in conclusione, una Milizia dell'Immacolata che sta dando buona prova di vitalità: sta nascendo nella nostra regione una generazione di militi dell'Immacolata più matura, perché più consapevole di aver ricevuto un dono dall'Immacolata e altrettanto consapevole di doverlo ricambiare.
Questi i membri del nuovo Consiglio:

Presidente: Anna Susat
Vice Presidente: Marta Tonelli
Segretaria: Anna Ausili
Economo: Giovanni Gentilini
Delegato per il movimento giovanile: Daniele Cannuccia
Istituto delle Missionarie dell'Immacolata-P-Kolbe: Cinzia Castellani
Consigliere: Anna Marzo, neoeletta presidente del centro locale di Ancona
Consigliere: Vincenzo Ricco.

Per decreto Arcivescovile sono stati nominati:
Franco Dubbini presidente della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali per il triennio 2010-2013. Vicari zonali per il quinquennio 2010 – 2014 i seguenti presbiteri: Don Claudio Merli zona Ancona 1, don Giuseppe Ricotti zona Ancona 2, don Guerriero Giglioni zona Osimo, don Gabriele Ruzziconi zona Falconara, don Raffaele Crudeli zona Castelfidardo.

Scuola impresa sport

"ITIS – terrazza del buon vivere" è il nome del progetto ideato dalla scuola superiore di Castelfidardo che ha invitato tutti al cinema teatro Astra per ringraziare, in maniera originale, gli sponsor che hanno permesso lo svolgimento del progetto stesso. Scuola – Sport, Scuola – Impresa, e Scuola – Ambiente sono stati i tre argomenti trattati nel corso della mattinata. Il *clou* dell'evento è stato senza dubbio il momento in cui sul palco dell'Astra è salita la tre volte campionessa olimpionica di scherma Valentina Vezzali, che è stata l'ospite e madrina della manifestazione che ha raccontato ai ragazzi, molto soddisfatti, ma soprattutto onorati di incontrarla, la sua carriera sportiva. Il tutto accompagnato da un video della finale dei giochi olimpici di Pechino, in cui la jesina ha trionfato per la terza volte di fila, e da discorsi di ringraziamento del Prof. Giri, preside della scuola. Il vero motivo dell'atleta è stato quello di premiare 5 ragazzi che fanno parte della scuola e che sono riusciti a conciliare lo sport e lo studio, andando molto bene in entrambi i casi.
Infine come già detto sono saliti sul palco anche i direttori delle aziende che hanno portato il loro esempio lavorativo, tra i quali ricordiamo la Banca di Credito Coperativo di Filottrano e BRANDONI s.p.a. di Castelfidardo. A manifestazione conclusa gli studenti hanno sommerso la campionessa per gli autografi di rito. La Vezzali si è dimostrata disponibile.

Marco Serenellini

ANCONA - Duomo ore 21,00
CATECHESI NEI GIORNI DI VENERDI' DI QUARESIMA
26 di febbraio • 5-12-19-26 di marzo
P. Alessandro Barban del monastero dei Camaldolesi di Fonte Avellana

OSIMO - BASILICA DI S. GIUSEPPE DA COPERTINO
ore 21,00
CATECHESI NEI GIORNI DI MARTEDI' DI QUARESIMA
23 febbraio • 2-9-16-23 di marzo
Mons. Arc. Edoardo Menichelli
Prof.ssa Rosanna Virgili, biblista

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti - **In Redazione:** Rodolfo Beruschi
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario € **25,00** - sostenitore € **50,00** - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo:
presenza@diocesi.ancona.it

caritas
CARITAS DIOCESANA
ANCONA-OSIMO CURIA ARCIVESCOVILE
Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA
Tel. e Fax 071 2085821
per eventuali offerte servirsi:
BCC FILOTTRANO -
IT45J0854937490000050120957
C.C.P. n. 16198608

ATTENTI AL REIKI!

di don Paolo Sconocchini

Sono sempre più numerose le persone che ricorrono al ministero dell'esorcista per le conseguenze spiacevoli, talora spaventose, di certe pratiche terapeutiche provenienti dall'Oriente. Purtroppo, molti cristiani, pur affermando di credere in Gesù Cristo, ripongono la loro fiducia in cose che sono in contrasto con la fede cristiana e spesso sono collegate con il mondo dell'occulto. Tra i metodi di "guarigione" orientali, è molto diffuso il *reiki*.
E' una delle tante pratiche olistiche (promuovere la salute dell'organismo nel suo complesso facendo ricorso a prodotti naturali come erbe e vitamine anziché a farmaci sintetici o alla chirurgia n. d. d.), dette anche "alternative" perché si pongono in alternativa e, spesso, in opposizione alla medicina scientifica ufficiale.

Cos'è il reiki?

In sintesi, è una tecnica di guarigione ed auto guarigione che si attua con l'imposizione delle mani su varie parti del corpo ma che si sostiene funzionare anche a distanza. Il nome "*reiki*" è composto da due sillabe giapponesi: "*rei*" che indica l'aspetto dell'energia vitale universale; "*ki*" indica l'energia prodotta dalla materia, la manifestazione dell'energia all'interno di ogni essere vivente. Praticamente, il *reiki* sarebbe l'energia universale che, entrando nella persona, la guarisce. Il praticante diventerebbe un catalizzatore di questa energia, dopo che i suoi "*canali energetici*" (*chakras*) siano stati aperti con una iniziazione in quattro momenti.
In un primo momento, i partecipanti al corso vengono condotti, due a due, in una stanza a parte. Devono tenere le mani giunte e gli occhi chiusi davanti al "maestro" il quale, ad un certo punto, soffia su alcune parti del corpo, in corrispondenza dei "*chakras*" per trasmettere l'energia vitale.
Durante il corso, i "maestri" danno ai praticanti una serie di insegnamenti di origine esoterica: la New Age, la reincarnazione, i Chakras ecc.

Panteismo

Cos'è questa energia? Essa non è il prodotto di fonti già note – quali il sole, l'atomo ecc. – ma qualcosa di invisibile e non misurabile ma tuttavia infinita. Essa – dicono i reikiani – è ciò che le religioni chiamano *Dio.* Infatti, Dio non è un essere personale, creatore della natura e da questa distinto, ma è la natura stessa, di cui l'energia universale è l'anima. Anche l'uomo è Dio. Per i guaritori " olistici", quindi, Dio è solo un nome per indicare un'energia che l'uomo può addirittura "dirigere" con la sua volontà.

Una storiella inverosimile

Naturalmente, i reikiani non rivelano subito queste dottrine ai partecipanti al corso ma dichiarano apertamente che la loro metodica non è una religione e che si accorda con tutte le religioni. Per tranquillizzare il cristiano titubante, fanno girare una storia secondo la quale il *reiki* sarebbe stato scoperto, verso il 1880, da un monaco cristiano giapponese, un certo Mikao Usui, il quale voleva scoprire il segreto delle guarigioni operate da Gesù. Andò negli Stati Uniti a studiare "*scritture cristiane antiche*" ma non trovò la risposta che cercava. Si spostò, allora, in Cina per trovare la risposta negli antichi testi cinesi ma anche qui fallì. Si recò, quindi, in India per studiare gli antichi testi in sanscrito, ma il segreto

Don Paolo Sconocchini

delle guarigioni operate da Gesù rimaneva un mistero. Cominciò, allora, a frequentare i monasteri buddisti e, finalmente, trovò la risposta in antichi *sutra* buddisti. In altre parole, Gesù, per operare le guarigioni, avrebbe usato una pratica insegnata oralmente da Budda e poi dimenticata ma riscoperta dal monaco Usui.
Questa storia romanzata e poco credibile (un monaco che si pone queste domande non mi sembra tanto cristiano) tende ad insinuare nei partecipanti al corso l'idea della superiorità della concezione orientale sul Cristianesimo.
Mi sembra una posizione subdola. Da una parte c'è una specie di *captatio benevolentiae* nei confronti dei cristiani (si sottolinea che il fondatore del reiki era cristiano), dall'altra si propugna la superiorità della concezione orientale (il segreto delle guarigioni operate da Gesù sta nei *sutra* buddisti).
Ma questa equivoca posizione iniziale viene presto chiarita. Da testimonianze dirette di persone che hanno praticato il *reiki*, so con certezza che, dopo un po' di tempo che si frequenta il corso, il cristiano viene esortato ad abbandonare la religione cristiana come un'inutile e superata anticaglia e viene gradualmente introdotto nel mondo della New Age e delle religioni orientali. Il metodo *reiki*, infatti, è collegato ad una visione filosofico - religiosa in contrasto radicale con il Cristianesimo e che ne costituisce i presupposti teorici. L'ambiente del *reiki* è il mondo della New Age.

Ha plausibilità scientifica?

Non esistono studi scientifici seri, ma tentativi di ottenere una parvenza di scientificità con vaghi riferimenti ad Einstein. "*Come prova scientifica viene suggerita la fotografia Kirlian, ben nota metodica che dovrebbe fotografare le emanazioni energetiche dei corpi ma che è stato ormai chiarito trattarsi di tutt'altro, per cui attualmente è in discredito anche presso i parapsicologi*"(W. Versini).

Occultismo?

C'è chi individua nel reiki elementi di occultismo: le pretese di efficacia universale, di effetto a distanza, di trattamento mentale. "*Il secondo livello si serve di tre simboli…*
L'essenza di tali simboli è sacra e non devono mai essere pronunciati a vanvera; ciò… è un principio generale dell'esoterismo e dell'ermetismo. La traduzione in italiano del nome del primo simbolo è "comando all'energia vitale universale (il significato pratico di questo simbolo è "energia, vieni qui"). Serve per richiamare l'energia e concentrarla dove vogliamo.
E' il sigillo di qualsiasi tecnica mentale dei reiki… tracciare il simbolo sul corpo del paziente, ripetendo per tre volte mentalmente il nome del simbolo stesso. Attenzione: data la sacralità di questi simboli, essi devono essere tracciati fisicamente solo se si è ben sicuri che nessuno vi guardi, tranne coloro che possiedono il secondo livello.
Il soggetto del trattamento deve avere anche per questo gli occhi chiusi… Tracciando il simbolo ai quattro angoli di una stanza, la si ripulisce dalle energie negative… Tracciando intorno a voi una "gabbia di simboli", potete mettervi al riparo da influenze od energie negative rivolte contro di voi. La traduzione in italiano del nome del terzo simbolo significa: "Il Budda che è in me entra in contatto con il Budda che è in te".
Alla conclusione del trattamento mentale viene suggerito di "ringraziare il reiki per averci permesso di essere un canale di guarigione" (G. Tarozzi, Reiki, pp.13,71-73).
L'energia viene chiamata e anche ringraziata.

E' incompatibile con il Cristianesimo

Da quanto si è detto, è facile comprendere che l'adesione al *reiki* comporta una sostanziale apostasìa dal Cristianesimo. Molti cristiani cadono in questa trappola perché non conoscono il Cristianesimo e perché spesso trovano come compagni di corso, preti, frati e suore che hanno iniziato la "terapia" senza conoscerne i presupposti dottrinali. L'ignoranza del clero, anche giovane, sui nuovi movimenti religiosi ed esoterici è totale. Nei seminari non è previsto lo studio delle nuove religioni che spesso, per la fede cristiana, sono più pericolose ed insidiose delle eresie antiche.

La testimonianza di una psicologa

Esistono molte attestazioni anedottiche di efficacia da parte dei partecipanti ma ci sono anche molti che sostengono di aver avuto gravi danni psicosomatici. A questo proposito, è interessante valutare la testimonianza della ventiseienne psicologa Stefania, pubblicata sulla rivista "*Movimenti religiosi alternativi*" *n° 25*, curata dal GRIS di Bologna. "*A quell'epoca ero molto lontana da Dio e dalla Chiesa ed ero molto in crisi: la mia salute era disturbata e soffrivo di un vuoto esistenziale che mi teneva quasi in uno stato di continua depressione… il reiki mi affascinava, era nuovo, esotico, spirituale senza essere una religione, né una sètta, né si spacciava per magia, anzi forse aveva qualcosa di scientifico e si parlava di guarigione: ne avevo veramente bisogno. Male che vada, mi dicevo, sarà una sciocchezza, mi farò quattro risate… può darsi invece che funzioni davvero e mi faccia del bene… per un fine settimana e a sole duecentocinquantamila lire si poteva provare. Che male poteva esserci?*
Partecipando al seminario, ricevetti quattro iniziazioni, dei veri e propri riti che i maestri fanno ai partecipanti al corso… Venivamo condotti a due a due in una stanza a parte: il maestro stava di fronte a noi, dovevamo tenere le mani giunte e gli occhi chiusi, poiché era assolutamente proibito guardare ciò che faceva. Ad un certo punto soffiava su alcune parti del nostro corpo chiamati chakras. Subito dopo la prima iniziazione cominciai, effettivamente, a sentire un forte calore fuoriuscire dalle mie mani.
*Durante il seminario i maestri ci decantarono i prodigi operati dal reiki, ci insegnarono come usarlo per guarire noi stessi e gli altri… Ci dettero inoltre tutta una serie di insegnamenti di origine esoterica, diametralmente opposti alla dottrina cristiana: la Nuova Era, la reincarnazione, i chakras, l'aura… Ci venne infine raccontato che il reiki era stato scoperto da un monaco cattolico giapponese, un certo Usui… E' evidente che questa storia è utile per accattivarsi i cattolici. Diversi miei conoscenti cattolici praticanti si sono fidati del reiki, vincendo anche seri dubbi, pensando: "E' partito tutto da un monaco cattolico: si vede che la Chiesa lo sa e approva!". Ma chi è mai andato a verificare questa storia!... Come può un monaco cattolico spendere la sua vita ad insegnare come praticare reiki anziché annunziare che Gesù Cristo è il Signore?... Un altro degli insegnamenti del corso è che la guarigione con reiki, essendo molto profonda, è molto lenta e prevede all'inizio della cura un peggioramento dei sintomi a tutti i livelli. Di fatti in quei giorni e in quelli successivi, tutti, chi più chi meno stemmo male ma non ci preoccupammo: era segno che la guarigione era cominciata… una mia amica cadde in uno sdoppiamento di personalità.**(continua a pag. 12)*

LA FORZA DELLA VITA UNA SFIDA NELLA POVERTÀ

Celebrata al Palabadiali di Falconara la 32ª Giornata della Vita

C'è uno sventolio di fiori gialli dagli spalti gremiti del Palabadiali di Falconara dove, per questa 32ª giornata della vita, sono accorse circa 2500 persone.
E' il saluto alla festa della vita e il loro sventolio è come una lunga carezza a tutti coloro che della vita quotidianamente, nonostante le difficoltà e le miserie, rialzano il loro sguardo verso il cielo, continuando a fidarsi della vita.
C'è uno striscione appena entrati al Palazzetto dello sport che campeggia alto e dice appunto "Fidarsi della vita", un invito a tutti noi ad accettare questa sfida quotidiana per affrontarla con coraggio, pazienza, disponibili ad aiutare chi non ce la fa e a trovare il coraggio di ricominciare daccapo ogni giorno.
La prima parte della festa unisce la gioia alla riflessione, la musica alle parole, suddivisa in tre percorsi di riflessione, viene presentata l'esperienza - vita nelle tre sfaccettature: la vita sfigurata, la vita condivisa e la vita accolta.
Sono le parole di Bandeira, di Olivero e di Mazzolari quelle che segnano la via maestra nel cammino per trovare la "forza della vita e lanciare una sfida nella povertà" e perché come dicono i vescovi nel messaggio "nessuno si salva da solo".
Le parrocchie di Falconara e di Castelferretti sono quelle che animano e coordinano questo meraviglioso quanto semplice e significativo appuntamento sotto la regia di Don Samuele, attraverso la presentazione misurata e puntuale di Leo Donati, la calda voce e la musica di Massimiliano Bossio.
Le parrocchie della zona Falconara Marittima, nello scorrere della prima parte della festa, presentano il loro lavoro di ricerca, di studio, di fantasia attraverso cartelloni, scenette, gesti che riassumono, con la spontaneità e la gioiosità dei ragazzi, la voglia di non rinunciare a capire e di non cedere alla tentazione ad affievolire gli impegni reciproci, a non smarrire il "senso della vita".
C'è lo spazio per una testimonianza di vita, introdotta da Nino Lucarelli, presidente del MpV, di una giovane mamma albanese, Florinda, che racconta come, grazie ai volontari del Movimento per la Vita di Ancona, abbia potuto far nascere la propria creatura, Marco, con problemi di salute ora superati.
Con il canto "Lei è – Inno alla vita" con le parole di Madre Teresa di Calcutta e la musica del bravo Massimiliano Bossio, così come era iniziato, così termina la prima parte della festa introducendo la celebrazione eucaristica.
Al canto "Noi veniamo a Te", introdotto dal coro formato dalle comunità di S. Antonio, S. Giuseppe e S. Rosario e diretto dal M° Claudio Frittelli, l'Arcivescovo fa il suo ingresso assieme ai parroci, ai sacerdoti e ai diaconi della zona pastorale "Falconara Marittima", con un nutritissimo stuolo di chierichetti, in un Palabadiali che, come introduce don Samuele, diventa in quel momento la chiesa di Falconara.
Mons. Menichelli nella omelia ricorda quante offese si fanno alla vita e lo fa riprendendo un lungo, tragico elenco tratto da un documento del Concilio Vaticano II del 1965: omicidio, genocidio, aborto, eutanasia, carcerazioni arbitrarie, deportazioni, ignominiose condizioni di lavoro, miseria, l'abbandono e la non cura degli anziani, l'odio razziale, l'odio religioso, la vendita e l'uccisione dei bambini per chi può fare dei trapianti, la droga, l'uso temerario delle cose (l'automobile e lo sport)…
Accanto a queste nefandezze, alcuni numeri, uno per tutti quello sugli aborti, da quando esiste la legge 194 in Italia ne sono avvenuti 5 milioni come una città due volte Roma…
Certo ci sono anche cose belle a difesa della vita: le famiglie che accolgono, gli innumerevoli servizi sociali ed ecclesiali, la cura degli ammalati, i luoghi di recupero per i giovani incappati nella trappola della droga. Ribadendo che la vita è un dono di Dio, l'Arcivescovo afferma che la vita in tutte le sue forme va custodita e amata, nessuno è padrone della vita e non può decidere chi far vivere e chi far morire.
Rivolgendosi ai ragazzi, ai giovani ricorda di non essere "sciocchi", ma di adoperare l'intelligenza per prestare attenzione e allontanare gli adulatori e i tentatori.
Li ammonisce a fermarsi, correggersi nella consapevolezza che il futuro, che la storia di ognuno è bella se custodisce la vita.
Agli adulti, ai genitori, rammenta come il buon Dio abbia dato loro il dono, con la loro vocazione, di servire la vita ecco perché i figli vanno amati, custoditi, seguiti; abituandoli al senso vero della vita che è una conquista totale, continua.
La vita non è degna solo se è economicamente ricca, contano più le tenerezze di donne e uomini, di un padre e di una madre e dei famigliari.
Agli anziani l'arcivescovo Edoardo sottolinea che occorre celebrare la stagione conclusiva della vita, per il tempo che sarà, con gratitudine e con disponibilità nelle mani di Dio.
Agli ammalati, presenti oltre il MpV, l'UNITALSI, il CVS, la "Tenda di Abramo", dice che il tempo della malattia è un tempo di croce insopportabile, di fatto la malattia è la grande insidia della vita, ma la croce può diventare un atto di amore.
Infine rivolgendosi a coloro che servono la società nelle varie istituzioni pubbliche, encomiabile il sindaco di Falconara Brandoni che è stato presente con la consorte Isabella a tutta la manifestazione, Mons. Menichelli conferma che come più si fa il bene, più si costruisce la società, auspica che tutte le istituzioni si glorino dell'amore e del servizio dato ai poveri.
Infine alla conclusione della santa messa mons. Arcivescovo ha accolto undici gestanti, assieme ai rispettivi coniugi e, in qualche caso, anche con gli altri figli e augurando loro di portare a compimento l'attesa nella serenità ha fatto dono di una graziosa statuetta
Un commento personale a "latere" della manifestazione: la comunità diocesana dov'era?
Possibile che in una giornata che interessa tutta la vita non siamo stati capaci di raccogliere le varie esperienze ecclesiali?
Un minimo di buona volontà e di organizzazione per coltivare l'"orto" comune…

Riccardo Vianelli

Il Palabadiali di Falconara gremito.

VITA ACCOLTA, VITA RIFIUTATA: RU 486 E BANALIZZAZIONE DELL'ABORTO

Nel quadro delle manifestazioni per la 32ª giornata per la Vita, sabato 6 febbraio ha avuto luogo presso l'Auditorium Centro Pastorale di piazza S. Maria, un incontro sul tema "vita accolta, vita rifiutata: RU 486 e banalizzazione dell'aborto": Relatori: il dr. Renzo Vincenzi della Clinica Ostetricia-Ginecologia Ospedale "Salesi" e il Prof. Bernardo Nardi Responsabile del Centro Adolescenti DSM – Sez. Psichiatria dell'Università delle Marche; moderatore dell'incontro il dr. Nino Lucarelli presidente del Movimento per la Vita.
La scienza moderna – ha ricordato il dr. Vincenzi – dimostra con chiarezza che la vita umana inizia fin dal concepimento e che l'aborto chimico provocato dalla RU 486, oltre ad essere molto più pericoloso di quello chirurgico, costituisce un ulteriore drammatico passo verso la banalizzazione e la privatizzazione dell'aborto stesso.
Il Prof. Nardi, riportando esperienze professionali, ha analizzato varie tematiche della depressione che può verificarsi nei giovani, durante la gravidanza e nel periodo *post-partum* con le relative psicopatologie che emergono anche dopo 3 – 5 anni.
Sulle problematiche presentate si è aperto un vivace dibattito cui ha partecipato anche l'Arcivescovo Mons. Menichelli per ribadire che nessuno è padrone della propria vita e tutti devono custodirla e rispettarla come un tesoro prezioso, dal concepimento fino al suo spegnersi naturale.

Da sx: Nardi, Lucarelli, Vincenzi

SANT'ALESSANDRO

Nato nel 250 è in primo piano nell'elenco dei grandi campioni della fede. Uomo di profonda cultura fu eletto nel 313 alla sede patriarcale di Alessandria d'Egitto. Separò dalla comunione ecclesiale il suo sacerdote Ario pervertito dalla sua insana eresia. Ario non si sottomise e riparò in Palestina cercando di screditare Alessandro.
Costantino su insistenza di Alessandro convocò il concilio a Nicea di Bitinia. In questa grande assise accanto all'anziano e malato Alessandro troviamo il suo battagliero diacono Atanasio che gli succederà nella sede episcopale e continuerà la lotta all'eresia ariana. Tornato ad Alessandria, si rimise al lavoro per sanare le ferite prodotte dallo scisma. La morte lo colse cinque mesi più tardi, la data è incerta quella del 26 febbraio ha maggiori testimonianze.

CON IL VECCHIO FARO ALLA SCOPERTA DI ANCONA

Vie, Piazze e luoghi di incontro

Vie, vicoli e piazze. Luoghi che hanno visto e vedono ogni giorno lo scorrere del tempo, la vita di una comunità, la storia di una città. Luoghi di incontro, di passaggio in cui generazioni di persone hanno lasciato il segno del loro vivere quotidiano. Chiacchiere, pettegolezzi, liti, amori, sofferenze, giochi, lavoro, corse e passeggiate. Come le arterie di un corpo vivo le vie sono la linfa che tiene viva una città e la sua società.
Storie, colori, architetture, aneddoti di un tessuto urbano che vede da sempre l'agglomerarsi di persone che per i motivi più disparati hanno deciso di vivere insieme, di lavorare, di costruire una città. A queste vie e a queste piazze il Vecchio Faro ha deciso di dedicare il suo prossimo incontro, il 9 maggio, alle 16.30, nel Teatro Sperimentale, ad Ancona. Un appuntamento al quale chi ama la sua città, o solamente vuole conoscerla meglio, non può non intervenire. Foto inedite di tanti luoghi più o meno noti, ricercate da Sandro Censi responsabile dell'Archivio storico fotografico della città di Ancona, verranno proiettate e raccontate nei particolari, nelle curiosità delle origini e delle evoluzioni. Segno di scelte urbanistiche, di eventi storici, della cultura tipica di questi luoghi.
Francesco Nagni, che da sempre è l'anima della Associazione "Il vecchio Faro", ha voluto questo incontro con il Presidente Don Paolo Sconocchini, per porre l'accento sull'importanza che gli spazi cittadini hanno nell'esistenza degli uomini.
A presentare l'iniziativa la voce inconfondibile di Carlo Ceccati che più che un presentatore e un forziere di conoscenze antiche, molte volte dimenticate della cultura anconitana e dei suoi personaggi che non dovrebbero essere mai scordati. Chi non ha radici, chi non ha ricordi non sa chi è, da dove viene, ne tanto meno dove sta andando. Conoscere nel profondo la propria città significa avere risposte ai tanti perché che a volte sfuggono nella frenetica vita di tutti i giorni e vedere vie, vicoli piazze e piazzette di Ancona significa anche per un attimo fermarsi e godersi la conoscenza e la bellezza di tanti luoghi noti, nascosti, dimenticati. Il vernacolo anconetano farà da cornice alle immagini attraverso le voci inconfondibili di Corrado Medori, Peppe Bartolucci, Patrizia Falcioni. Tre nomi che sono tra i migliori interpreti del dialetto e della poesia che sta in ogni inclinazione dell'idioma. Sarà un pomeriggio di conoscenza e di cultura, di allegria e ricordi. Sarà un modo per passeggiare virtualmente nella tua città, con altri ricordi, con altri occhi, altri pensieri. Per conoscerla meglio e apprezzarne di più il suo fascino e la sua bellezza.

Claudio Desideri

I POVERI PROTAGONISTI

L'Associazione Servizio di Strada Onlus ha vissuto il secondo annversario della sua costituzione, anche se il servizio di strada è attivo dal settembre 2006.
Con i poveri è stato organizzato un momento molto intenso e forte, soprattutto ricordando le amiche e gli amici di strada che ora sono in paradiso.
Autentica e molto sentita la testimonianza di Kamel, che in piazza Pertini aveva vissuto anni, il quale ha testimoniato, con il microfono in mano, che tutti volendolo e se aiutati possono uscire dalla strada. Tanti poveri pregavano con in mano una candela, in cerchio, in quella piazza che fino al 2007 era tutt'altro..., piena di fratelli e di sorelle che lì dormivano. Adesso sono le persone uscite dalla strada ad essere volontari dell'associazione. Questo è il vero e autentico vivere: gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date. Un grazie a tutti coloro che hanno permesso questo grande risultato, ma soprattutto grazie ai poveri per la loro testimonianza e per il loro impegno, ciascuno aiutato e amato può scalare le difficili pareti dell'inferno.
Molte sono le riflessioni che questo momento può stimolare. La prima è che la preghiera vissuta nella spontaneità ci avvicina a Dio Padre che in quanto tale ci aiuta come figli. Come dice spesso l'arcivescovo Edoardo se siamo tutti figli di Dio significa che siamo, tra noi, tutti fratelli, per cui la preghiera ci "affratella". La seconda è che lavorare tra i poveri ci arricchisce, forse non come pensa la maggior parte delle persone, ma per compier il viaggio tra la terra e il cielo.

Servizio di Strada Onlus

Tutti insieme: poveri e volontari

ARTICOLI SACRI

60121 ANCONA - VIA MATTEOTTI, 9 - TEL. 071/20.12.97

Presepi di tutte le qualità e misure - Terracotta Siciliana - Napoletana - Sarda - Leccesi oltre al Marchigiano con veri abiti in tessuto. Vasto assortimento di statue meccanizzate dissolvenze luci, fiumi cascate e accessori.

Negozio Specializzato per il culto. Vasto assortimento di quadri in Argento ed Icone.
Idee regalo per ogni occasione.

Cose belle per magnifici doni!!

Castelfidardo
"CASA ANADINA" ORA È REALTÀ

E' stata inaugurata "Casa Anadina" onlus, una struttura di accoglienza per l'ospitalità dei famigliari di persone spedalizzate o da spedalizzare nei nosocomi limitrofi. L'edificio sito in via Marconi al civico 16 è stato generosamente offerto dalla famiglia di Guido Orlandoni e dei suoi tre figli (Marco, Lorenzo e Samuele) in memoria della cara moglie e madre, Anadina Carini. E' stato completamente ristrutturato in maniera sicura e confortevole e - da indagini effettuate - è l'unica casa di questo tipo nel territorio di Ancona sud, dove va dunque a colmare una lacuna importante. "Casa Anadina" consta di undici posti letto distribuiti in quattro camere, con sala di accoglienza, ambiente comune, cucina, lavanderia, stireria: insomma tutto quanto possa servire per un soggiorno breve o lungo, il tutto offerto con amore gratuito dall'omonima onlus. Il taglio del nastro è avvenuto in un'atmosfera intensa e toccante, malgrado il freddo tagliente: si è svolto sullo spazio antistante la casa, invadendo la strada (chiusa al traffico per gentile concessione dell'Amministrazione Comunale) sulla quale era stato eretto un piccolo palco, dove, tra gli intervalli musicali del violino di Caterina Sampaolesi, si sono susseguiti gli interventi. Il presidente *Marco Orlandoni* ha illustrato le tappe della costituzione dell'associazione, approfondendo gli aspetti legati alle finalità sociali ed alla gestione; il Sindaco Mirco Soprani si è compiaciuto di questa nuova realtà in un territorio già così aperto al volontariato ed ha assicurato ogni possibile appoggio. L'assessore ai servizi sociali della Regione, Marco Amagliani, si è a sua volta dichiarato onorato di partecipare al "battesimo" di Casa Anadina. Ha ricordato che certi compiti spetterebbero alle istituzioni pubbliche, ma dove queste sono carenti, è proprio grazie all'attività del volontariato che tanti bisogni dei cittadini vengono soddisfatti. Fra le altre personalità, particolarmente gradita la presenza del Vescovo di Senigallia Giuseppe Orlandoni, congiunto di Anadina, il quale ha ricordato come ognuno abbia qualcosa da donare e che non bisogna essere avari di se stessi. L'ultimo intervento è stato quello di Claudio Pierini, responsabile della casa di accoglienza "Dilva Baroni", il quale è stato prodigo di consigli e sarà un punto di riferimento stabile anche nel futuro. Info: Casa Anadina: via Marconi, 16 Castelfidardo; tel. 335-7143047; 071-781423.

Casa Anadina

Inaugurato, a Colleameno, il centro operativo del CEN

(presente il segretario generale della CEI mons. Mariano Crociata)

Presso il centro pastorale diocesano Stella Maris di Colleameno si è inaugurato il ristrutturato complesso edilizio che sarà il centro operativo di tutte le manifestazioni che si svolgeranno presso la Metropolia di Ancona per il XXV Congresso Eucaristico Nazionale (CEN) e soprattutto il cuore pulsante del Comitato organizzatore.

Con la presenza di Mons. Mariano Crociata segretario generale della C.E.I accompagnato da Vittorio Sozzi responsabile del Progetto Culturale e di numerose autorità delle istituzioni civili e militari oltre che a due vescovi (mons. Vecerrica e mons. Rocconi), sacerdoti ed un folto drappello di laici impegnati, a vario titolo, nel Comitato.

La manifestazione si è svolta in tre momenti specifici: saluto, presentazione e significato della manifestazione, inaugurazione struttura e conferenza stampa.

Nel saluto di apertura il segretario generale del CEN, dr. Bedeschi ha ribadito il rapporto positivo e costante con la C.E.I., già peraltro iniziato da tempo, come così con gli enti e le istituzioni che già hanno manifestato la loro disponibilità con la firma del protocollo d'intesa del 20 gennaio scorso tra Comitato, Regione Marche, Unione Province Marchigiane, ANCI Marche e Comune di Ancona dove si sono definiti i termini della collaborazione e del sostegno da dare al CEN.

Prendendo la parola l'Arcivescovo mons. Menichelli ha salutato Mons. Crociata ricordando i due principali sentimenti che lo colpirono all'indomani della conferma da parte della C.E.I. di far svolgere il XXV Congresso Eucaristico in Ancona e cioè la grazia e la fatica sentimenti peraltro già sperimentati. Fatica per sostenere e organizzare un lavoro non comune e grazia perché si è messo in moto un meccanismo di partecipazione e di comunione che ritiene essere il segno più fruttuoso.

Il XXV Congresso diviene "esperimento", perché, per la prima volta nella storia dei congressi, si svilupperà nel territorio della Metropolia; questo lavoro in comune si è già avviato nelle prime tappe di avvicinamento e quindi vi saranno iniziative non solo nella diocesi di Ancona – Osimo, ma anche a Fabriano, Jesi, Loreto e Senigallia.

Le cose da attuare e le preoccupazioni non mancano, ma, concludendo il suo intervento, mons. Menichelli ha detto che "insieme si può fare".

Mons Crociata, ha sottolineato che la sua presenza esprime l'interesse e l'attenzione e la condivisione di tutti i Vescovi per questo evento.

Ha evidenziato come sia nella natura del Congresso far convergere nella celebrazione, in un territorio determinato, il senso di Chiesa che tutti nutre e unisce.

Ha poi messo al centro ciò che costituisce il cuore della vita ecclesiale l'Eucaristia, esprimendo come non solo nella domenica si raccoglie ogni comunità attorno al Vescovo, ma anche in un evento straordinario come il Congresso che realizza la comunione di tutte le chiese italiane. Il segretario generale della CEI ha ribadito come la segreteria sia impegnata direttamente perché questo evento realizzi al meglio la sua finalità ed ha espresso soddisfazione per il lavoro andato avanti in modo significativo anche verificando il programma che vede coinvolti gli uffici della segreteria.

Proseguendo Mons. Crociata ha detto che il Congresso, nel suo carattere pubblico, esprime una partecipazione che si estende oltre i confini della comunità ecclesiale e la presenza delle autorità e di varie realtà civili e sociali dimostrano che tutta la società, in qualche modo, si sente interpellata e coinvolta.

L'Eucaristia se promuove la comunione ecclesiale, questa comunione diventa fermento e capacità di coesione per tutta la società ; in questa città e in questa regione – ha concluso Mons. Crociata – crescerà, grazie al Congresso, la comunione della Chiesa e delle Chiese.

La struttura occupa una superficie di circa 400 mq., è suddivisa in due piani più un'altra piccola struttura distaccata; l'intervento è stato fatto in accordo con la Sovrintendenza.

Diverrà operativo da subito con tutti gli uffici già arredati e soprattutto dotati delle tecnologie più avanzate per essere pronti ad una sfida non solo organizzativa che vedrà all'opera varie risorse.

In conferenza stampa mons. Menichelli ha confermato come nell'avvio del lavoro con le varie istituzioni si sia attuata una buona sinergia che fa ben sperare perché ciò che sarà necessario sarà risolto.

Su ciò gli ha fatto eco il sindaco di Ancona il prof. Gramillano, esprimendo grande apprezzamento per ciò che si è iniziato e fiducioso che la città che si preparerà sarà sicuramente più bella ed accogliente.

Riccardo Vianelli

Giacomo Lacenere, Marco Federici, Monica Manfredini, Laura Acerbi, Monica Mela

Da sx:. Mons. Vecerrica, Mons. Menichelli, Mons. Crociata. Mons. Rocconi.

Azione Cattolica diocesana anche su internet
www.acanconaosimo.it
on-line per informarti
off-line per incontrarti

CONVEGNO NAZIONALE DEI DELEGATI DIOCESANI PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Teatro delle Muse, Ancona

1-3 marzo 2010

In cammino verso il Congresso Eucaristico Nazionale

L'Ortodossia in Italia: nuove sfide pastorali, nuovi incontri spirituali

PROGRAMMA

Lunedì 1 marzo
ore 16: Inaugurazione
Saluti
S.E. Mons. Edoardo Menichelli - Arcivescovo di Ancona-Osimo
Professor Fiorello Gramillano - Sindaco di Ancona
Introduzione ai lavori
don Gino Battaglia - Direttore dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo della CEI
Relazione introduttiva
S. E. il Card. Dionigi Tettamanzi - Arcivescovo di Milano
Nuovi incontri ecumenici e spirituali
S.E. Mons. Vincenzo Paglia - Vescovo di Terni-Narni-Amelia
S.E. Mons. Siluan - Vescovo romeno ortodosso d'Italia

Martedì 2 marzo
mattina:
Un quadro storico - L'Ortodossia russa
Prof. Adriano Roccucci - Università Roma 3
L'Ortodossia greca al di dentro e al di fuori della comunione ortodossa
Prof. Enrico Morini - Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
Le Antiche Chiese d'Oriente
Prof. Jean-Paul Lieggi - Istituto di teologia ecumenico-patristica greco-bizantina "San Nicola", Bari
Fondamenti della spiritualità slavo-ortodossa
Prof. Natalino Valentini - Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli", Rimini
pomeriggio:
Le questioni teologiche aperte
Il dialogo tra cattolici e ortodossi: punti di contatto e di divergenza
Mons. Yannis Spiteris - Arcivescovo di Corfù
Teologia sacramentale
Prof. Daniele Cogoni - Istituto Teologico Marchigiano
Questioni intorno al matrimonio
Prof. Basilio Petrà - Pontificio Istituto Orientale, Roma
ore 19,00: Mole Vanvitelliana
Inaugurazione mostra icone ucraine
Cena offerta dall'Arcidiocesi

Mercoledì 3 marzo
mattina:
ore 8,00: Cattedrale di Ancona
Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Edoardo Menichelli - Arcivescovo di Ancona-Osimo
L'Ortodossia e l'Italia. Incontri e domande
Prof. Cesare Alzati - Università Cattolica di Milano
Don Vincenzo Solazzi - Delegato per l'ecumenismo della Regione Marche
Una ricerca sui matrimoni misti in Italia
Dott.sa Barbara Ghiringhelli - CADR - Milano
pomeriggio:
Presentazione del Vademecum per i servizi pastorali agli ortodossi
don Gino Battaglia - Direttore dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo della CEI - Mons. Adolfo Zambon - Direttore dell'Ufficio per gli affari giuridici della CEI
Dibattito
Conclusioni
S.E. Mons. Ercole Lupinacci - Vescovo di Lungro e Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

ranci.

SANTA TERESA DEL BAMBIN GESU' IN DUOMO

Lunedì 1 marzo
ore 12.00 – Arrivo dell'Urna con le Sacre Spoglie della Santa
Ore 17.00 S. Messa

Martedì 2 marzo,
dalle ore 8.00 - Gruppi parrocchiali
Ore 9.00 – S. Messa
Pomeriggio: Gruppi ecclesiali
Ore 17.00 - S. Messa

Mercoledì 3 marzo,
ore 8.00 – S. Messa per i partecipanti al Convegno Nazionale Ecumenico
Mattinata: Parrocchie
Pomeriggio: Vita consacrata
Ore 16.00 – Incontro con la Teologa Cettina Militello sul tema "… ho trovato il mio posto nella Chiesa" (Teresa del Bambin Gesù ma 254)
La vita religiosa e la sfida dell'identità
Al termine: S. Messa

Giovedì 4 marzo,
mattinata – Parrocchie
Ore 16.00 Claudia Koll – testimonianza
Alla fine S. Messa

Venerdì 5 marzo
ore 9.30 Partenza dell'urna contenente le Sacre Spoglie di Santa Teresa di Gesù Bambino.

Santa Teresa del Bambin Gesù

Un altro appuntamento, una opportunità per tutti coloro che, credenti e non credenti, vogliono essere a lezione di colei che dell' abbandono in Dio ne ha fatto la scelta totale di vita.
La piccola urna con i resti di Teresa di Lisieux, le reliquie della giovanissima carmelitana morta oltre cento anni fa, proclamata Dottore della Chiesa nel 1997 da Giovanni Paolo II, sarà per quattro giorni in Ancona. Ancora una volta il nostro "bel San Ciriaco", arrampicato sul Guasco, ospiterà un evento particolare, uno dei tanti che si perdono nella notte dei tempi di questa nostra storia millenaria.
Sarà un evento intensamente spirituale e il nostro mare farà da cornice come in un abbraccio tenerissimo portato da sempre a queste sponde.
Teresa doveva essere minuta... Ce n'è una di lei, bambina di pochi anni, che resta nella memoria.
Teresa è molto bella, ma anche sorride furbamente, come quei bambini che come ti distrai ne combinano una, certi però d'essere sempre riabbracciati.
"*No, io non muoio, entro nella vita*", sono state le sue ultime parole, e in quei giorni di pellegrinaggio su nella millenaria Cattedrale ci sarà tutto il tempo e il silenzio, per risentirle echeggiare.
Sì c'è questo bisogno, profondamente umano, di toccare con le nostre mani. Teresa affronta il nodo del cristiano di oggi, la fede nella quotidianità, nella vita semplice di tutti i giorni.
Non so se Ancona si accorgerà del suo passaggio.
Ma non è importante; i santi passano e seminano, lasciano tracce che si vedranno dopo.
Teresa ci insegna la semplicità, e Papa Giovanni Paolo II nel nominarla Dottore della Chiesa ha voluto dare un segno ai nostri tempi "*La prima grazia, è già nell'arrivare a domandarla. È già nel riconoscersi bisognosi di chiederla.*".
È comprensibile ancora, questa ragazza di cent'anni fa?
È fortemente comprensibile per i giovani, proprio per la sua semplicità, per la sua logica schietta e stringente.
Innamorarsi di Teresa del Bambin Gesù. Come?
Forse alla fine comprendere che come siamo abituati, con tutto questo analizzare, indagare, sottilizzare puoi anche rischiare di non capire più niente.
E se anche capisci, non è detto che questo ti guarisca…
Con Teresa si può comprendere la bellezza dell'abbandono a Dio, come di un bambino.

Riccardo Vianelli

L'Epoca d'Oro delle Icone Ucraine

Per la prima volta in Italia una straordinaria raccolta di icone ucraine datate tra il XVI al XVIII secolo. A partire dal 3 marzo la Mole Vanvitalliana di Ancona ospita "L'Epoca d'Oro delle Icone Ucraine".
Oltre sessanta icone provenienti dalla National Kyiv-Pechersk Historical-Cultural Reserve di Kyiv e dal Museo Andriy Sheptytskyi Lviv National Museum di Leopoli e una raffinata selezione di oggetti e paramenti liturgici, realizzati con preziose sete e decorate con ricami in oro e argento, regaleranno al pubblico un interessante panorama sulla produzione artistica nel territorio ucraino dal XVI al XVII sec.
La rassegna, curata da Serhiy Krolevets, Direttore Generale della Riserva Nazionale storico-culturale di Kyiv-Pechersk e da Giovanni Morello, Presidente della Fondazione per i Beni e le Attività Artistiche della Chiesa, è sostenuta dall'Ambasciata di Ucraina presso la Santa Sede, dalla Regione Marche, dal Comune di Ancona, con il contributo del Rotary Club Ancona - Conero e dell'Api – raffineria di Ancona, e organizzata da "Artifex. Comunicare con l'Arte" e si inserisce all'interno delle iniziative culturali in preparazione del Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà in Ancona dal 3 all'11 settembre 2011.
Le icone ucraine, a differenza di quelle bizantine e slave ricche d'oro ma povere di colore, presentano una cromia più accentuata, determinata dall'uso della luce che riempie i dipinti, seguendo le indicazioni dei teologi che insegnavano come il cielo benedicesse la terra con la sua luce.
Anche lo stile, nelle icone ucraine, sembra abbandonare la più statica influenza bizantina per rivolgersi con più interesse verso l'arte occidentale, seppur coniugata in un linguaggio più vivacemente popolare.
L'esposizione delle icone è accompagnata da una raccolta prestigiosa di paramenti liturgici ed oggetti per il culto eucaristico, secondo la liturgia orientale, risalenti ai secoli XVII-XVIII, fortunosamente scampati alle distruzioni e ai saccheggi che hanno accompagnato le vicende politiche e belliche di quella nazione nel secolo appena trascorso.
La preziosità delle sete e dei broccati, lo splendore dell'oro e dell'argento con cui sono tessuti, la ricchezza iconografica costituiscono un piccolo, ma significativo, sono una splendida espressione della magnificenza del culto orientale, centrato tutto nel rendere gloria a Dio.
Questa fortunata occasione, presentare in maniera unitaria il prodotto culturale e religioso delle due differenti sensibilità e storie spirituali della nazione ucraina, può aiutare anche a capire quanto ampie e profonde sono quelle comuni radici cristiane della nostra Europa che, anche se taciute e nascoste, vengono prepotentemente alla luce, ogni volta che si volge lo sguardo senza preconcetti o pregiudizi ideologici.

Benedizione dei locali, alla presenza delle Autorità dopo il taglio del nastro

IL CRISTIANESIMO IN UCRAINA

Il cristianesimo in Ucraina ha una storia ormai millenaria. Secondo un'antica tradizione sarebbe stato l'apostolo Andrea, il fratello di Pietro, a predicare per primo il Vangelo nelle regioni attorno al Mar Nero. Ma bisogna giungere a prima dell'anno Mille, sotto il regno del principe Igor (914-945), per trovare delle comunità cristiane fiorenti nei territori della Rus' di Kyiv.
La moglie di Igor, Olga, reggente alla morte del marito (945-957), ricevette ufficialmente il battesimo e mantenne relazioni amichevoli sia con Bisanzio che con l'imperatore Ottone I, a cui chiese l'invio di un vescovo per proseguire l'opera di evangelizzazione.
Furono però essenzialmente i monaci bizantini a diffondere la Buona Novella in tutto il territorio ucraino. Nel 988 è il Gran Duca Volodymyr (Vladimiro) il Grande, artefice dell'unificazione politica e religiosa della Rus' che allora si estendeva dal Mar Baltico al Mar Nero, ad abbracciare ufficialmente la fede cristiana a nome di tutta la sua Nazione, ricevendo il battesimo sulle rive del Dniepr insieme a tutti i nobili ed al popolo di Kiev.
Da Kiev la fede cristiana si sarebbe ben presto diffusa in tutte le terre dell'Ucraina, della Russia e della Bielorussia.
Con il cristianesimo entrava in quelle terre anche lo splendore della liturgia bizantina, espresso nel sontuoso decoro dei suoi parati liturgici e, soprattutto, nella maestosa ieraticità delle sante icone.
Nella tradizione cristiana orientale l'icona costituisce infatti la forma principale dell'arte liturgica, ma è anche il mezzo privilegiato di contatto con il sacro.
In una prima fase la produzione delle icone nelle terre dell'antica Ucraina si riallacciò direttamente alla produzione costantinopolitana, da cui trasse stile ed ispirazione.
Successivamente le icone ucraine acquistarono una loro precisa identità, che rispecchiava anche le peculiarità delle diverse tradizioni locali.
Nel corso del XVI secolo sono soprattutto gli artisti delle regioni della Galychyna e della Volynia a produrre opere significative, che pur conservando i temi ed i canoni di Bisanzio, come quello del Pantocrator o "Salvatore Onnipotente"; un'icona che ci accoglie all'ingresso della mostra, non ne riproduceva più pienamente lo stile.

Ufficio Stampa: Ku.Ra Comunicazione
Rosi Fontana

L'UNIIVERSITÀ ENTRA IN AZIENDA E GUIDA LE IMPRESE

Un progetto anticrisi siglato da Confartigianato e Università Politecnica delle Marche. Oggi più che mai l'innovazione e la conoscenza sono la chiave per riscattarsi dalla congiuntura economica negativa che ha accelerato uno spietato processo di selezione naturale: le imprese che non riescono a modificare le proprie strategie, rischiano di soccombere.
Per rendere operativo il piano "anticrisi" è stata creata una *task force* di esperti tra Confartigianato e Università per fornire alle micro e piccole imprese del territorio servizi di assistenza per lo sviluppo di attività di carattere manageriale, con particolare riferimento al *marketing* strategico, al controllo di gestione e all'analisi finanziaria.
Non si esce dalla crisi ha detto il prof. Marco Pacetti Rettore dell'Università Politecnica delle Marche nel corso di una conferenza che si è svolta ad Ancona presso la sala del Rettorato, se non si investe " nell'immateriale".
C'è la necessità, ha ribadito Gian Luca Gregori Preside della Facoltà di Economia, di un riposizionamento delle imprese nell'attuale contesto produttivo. Di qui la necessità di interventi e strumenti mirati alle micro e piccole imprese. Questa crisi non è un evento congiunturale ma strutturale, allora occorre capire verso quale nuovo modello di business dobbiamo andare.
Per aiutare il nostro sistema produttivo in questo delicato momento e offrire strumenti utili, ha detto Valdimiro Belvederesi presidente della Confartigianato provinciale di Ancona, la Confartigianato e l'Università Politecnica delle Marche, continuando una proficua collaborazione, hanno unito le forze per la definizione di un progetto concreto che coinvolge per il momento 50 aziende della provincia di Ancona, in particolare del settore manifatturiero.
Presso la sala del Rettorato è stata firmata la Convenzione siglata dal Rettore Pacetti e dal Presidente provinciale della Confartigianato Belvederesi, che sancisce la collaborazione.
Il protocollo di intesa con l'Università, ha ribadito Giorgio Cataldi segretario della Confartigianato provinciale di Ancona è attivo da diversi anni e si è sempre più strutturata con nuovi contenuti e nuove iniziative. Questa'anno in particolare l'assistenza dell'Ateneo sarà rivolta alla formazione sia delle imprese che del personale Confartigianato.
L'Università entra direttamente in azienda insieme con la Confartigianato, ha detto Andrea Rossi responsabile del progetto per conto dell'Associazione, per dare un servizio innovativo, per favorire la diffusione di nuovi modelli gestionali.
Due sistemi quello Universitario e quello delle imprese, ha concluso David Mugianesi Vicepresidente della Confartigianato provinciale di Ancona che fanno sinergia per creare un "network di competenze" in grado di essere punto di riferimento per le imprese, per prepararle ad affrontare i cambiamenti indotti dalla crisi e riposizionarsi sul mercato.

Paola Mengarelli

REGIONE INFLUENZA A/H1N1

Il picco influenzale è stato toccato nel mese di novembre: le stime fornite dalla rete di 54 medici 'sentinella' indicano 267.500 casi dal 19 ottobre al 24 gennaio, con la massima incidenza di nuovi casi dal 9 al 30 novembre. I più colpiti sono stati i bambini e gli adolescenti tra 0 e 14 anni. Nelle scuole materne si sono registrate percentuali di assenza del 35% con punte fino al 50% in alcuni plessi.
Il laboratorio di riferimento regionale degli Ospedali Riuniti di Ancona ha effettuato nel periodo precedente il picco, dal 30 aprile al 18 ottobre, 296 test virologici, 115 dei quali risultati positivi; dal 19 ottobre al 24 gennaio, i test effettuati sono stati 997 con 397 esiti positivi. Dal 26 ottobre al 10 gennaio le persone ricoverate perché positive al virus A/H1N1 sono state 376; 15 trattate in reparti di rianimazione; 5 decedute di età compresa tra 36 e 76 anni con patologie croniche già presenti. Sono state somministrate 29.282 dosi di vaccino: l'11,2% delle dosi distribuite. Pur nella scarsa adesione nazionale alla vaccinazione, un dato che pone le Marche al terzo posto tra le regioni italiane nei risultati della campagna di vaccinazione.
Il call center ha registrato 3428 chiamate, il 90% delle quali concentrate nel mese di novembre. A chiedere informazioni soprattutto donne tra i 40 e i 50 anni, mentre gli accessi al sito hanno toccato quota 440 il 3 novembre, mantenendo tuttavia un costante numero di visite fino al 31 gennaio: dalla fine di gennaio il call center ha sospeso la sua attività. Nella regione dalla seconda settimana di gennaio non ci sono stati nuovi ricoveri di persone affette dal virus che però, come ha ribadito Ruta, continua a circolare nel mondo. Il picco è stato intenso ma più breve del previsto; altrettanto imprevedibile è stata finora l'assenza di casi dovuti al virus della influenza stagionale che normalmente fa la sua comparsa con la fine del mese di dicembre.

ALiTO
Associazione di Volontariato per i bambini lebbrosi - TBC - AIDS del terzo mondo
Via del Commercio, 10
60127 ANCONA - Italia
Tel. 071 2800696
Fax 071 2814400
info@alitovolontariato.org
www.alitovolontariato.org
I volontari dell'Associazione ALìTO invitano a partecipare all'incontro di preghiera del Santo Rosario ogni primo mercoledì del mese alle ore 17,00 presso la sede dell'Associazione di Via del Commercio, 10 - 60127 Ancona, l'invito è rivolto a tutti.
Per informazioni 071 2800696

SCUOLA STATALE E SCUOLA PARITARIA

Un'informazione incompleta e parziale che non aiuta certo a fare chiarezza, ma semmai aumenta la volontà di confusione. Questa in sintesi la puntata del programma "Presadiretta" andata in onda domenica 14 febbraio su RaiTre in prima serata.
Una denuncia sicuramente significativa - quella dell'inchiesta "Scuola fallita"- dei mali che affliggono la scuola statale italiana, da strutture inadeguate, in qualche caso fatiscenti, a personale mal pagato e costretto a trasferirsi da un capo all'altro della penisola per non perdere posto, ad un corpo docente insufficiente per gli alunni diversamente abili. Ma l'avere, di fatto, insinuato che la responsabilità di questo stato di cose sia dovuta alle scuole paritarie, dove tutto pare funzionare al meglio, è destituito di ogni fondamento. Eppure le questioni sono note!
In primo luogo la scuola paritaria, soprattutto la scuola dell'infanzia – della quale, peraltro, non si fa cenno nella trasmissione - svolge un servizio pubblico necessario alla società oltre che alle famiglie (oltre un terzo dei bambini italiani può frequentare la scuola dell'infanzia grazie alle scuole aderenti alla Fism).
In secondo luogo nella trasmissione si è taciuto che, tranne che per le scuole dell''infanzia e primarie paritarie, lo Stato eroga poco o niente. Più precisamente, anche per la scuola dell'infanzia il contributo statale è davvero del tutto inadeguato, minimo, identico dall'anno 2000. Un bambino che frequenta la scuola dell'infanzia statale costa allo Stato 6.116 .euro all'anno contro i 584 euro per un bambino frequentante una scuola dell'infanzia paritaria. Se lo Stato volesse sostituire le scuole dell'infanzia non statali, dovrebbe spendere poco meno di 4 miliardi di euro all'anno, ogni anno, soltanto per la spesa corrente. Dunque. la presenza della scuola dell'infanzia paritaria, semmai, oggi libera ingenti risorse a favore dello Stato italiano, non il contrario!
In terzo luogo i buoni scuola, peraltro previsti solo da alcune Regioni, sono rivolti alle famiglie, in base alle condizioni economiche delle medesime e non alle scuole paritarie. Nel caso delle scuole statali, la frequenza – va ricordato - è gratuita e, quindi, la spesa ricade su tutti cittadini.
In quarto luogo, le scuole paritarie, essendo il sistema nazionale italiano di istruzione, costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie, con apposita legge, sono equiparate a quelle statali con tutti gli obblighi ed i doveri che ne derivano. Contrariamente a quanto affermato nel servizio televisivo, esse hanno l'obbligo, come le statali, di accogliere bambini diversamente abili, come di fatto fanno, con una differenza sostanziale: nelle scuole statali il personale di sostegno è a carico dello Stato; per le non statali si va da un contributo assolutamente insufficiente a nulla per le scuole secondarie di primo e secondo grado.
La qualità di una scuola, come dimostrato nel servizio relativo ad un liceo statale di Massa Carrara, al quale peraltro si potrebbero affiancare tante altre esperienze di scuole paritarie, non è garantita da una cultura di business o dalla mera concorrenza nelle prestazioni educative, ma attraverso un servizio ai ragazzi ed alle loro famiglie, supportato da una professionalità indiscussa ed indiscutibile. La qualità, peraltro, costa, come anche dimostra l'esperienza delle scuole dell'infanzia paritarie definite da alcuni "più belle del mondo", quelle del Comune di Reggio Emilia. Se ne dovrebbe auspicare la fine per finanziare scuole dell'infanzia statali?
In realtà, ciò che serve è la consapevolezza che occorrono, oggettivamente, più risorse per tutte le scuole, statali e paritarie, ovviamente evitando che possano esservi sprechi. A maggior ragione in una condizione di difficoltà socio-economica, come quella attuale nel nostro Paese, vanno decise le priorità per il presente e per il futuro: può non esservi un adeguato investimento sulle "risorse umane"?
ufficiostampa@fism.net

FALCONARA

Via ai Corsi di Orientamento Musicale

La Giunta Comunale ha dato l'ok all'istituzione dei Corsi di Orientamento Musicale di tipo Corale e di tipo Bandistico in collaborazione con le corali "Padre Pier Battista da Falconara","Corale Musicanova" e "Corpo Bandistico di Castelferretti".
Ciò in virtù del fatto che la musica di tipo bandistico è considerata "parte della tradizione musicale locale, così come quella di tipo corale che "vanta nel territorio una lunga e ricca tradizione e trova espressione nella presenza di due corali".
L'esecutivo falconarese ha quindi ritenuto di proseguire e sviluppare tali espressioni musicali, a beneficio della società civile e quale elemento di aggregazione. Entrambi i corsi infatti sono operativi da anni e in particolare quelli di tipo bandistico sono svolti in collaborazione con il Corpo Bandistico di Castelferretti, mentre i corsi di tipo corale invece in collaborazione con la corale "Musicanova" e "Corale Padre Pier Battista da Falconara".

"SAN GIUSEPPE MOSCATI" UNA PARROCCHIA PER TUTTI

Inaugurate le aule pastorali, gli uffici, il salone parrocchiale e la casa canonica

San Giuseppe Moscati

Credo che sia un fatto speciale vivere di persona nel periodo in cui, crescendo un nuovo quartiere, si partecipa alla nascita di una nuova chiesa e si condividono, in una sorta di cantiere a tutto campo, valori umani, sociali, spirituali che nel tempo trasformano le cose, ma soprattutto l'anima.

Ciò contribuisce fortemente a creare quel senso di appartenenza che, per un laico cristiano, resta per sempre, non come possesso, ma come disponibilità a servire Dio e i fratelli.

Appartenere ed essere a pieno titolo co-costruttori di un segno che ha lo scopo di gettare il seme e soprattutto abbandonarsi a quella Luce che diventa il faro di tante vite.

C'è una frase posta sull'ambone della chiesa: "*Luce alla mia strada*".

Questa sera, che si inaugurano le opere pastorali e la casa canonica della Parrocchia di San Giuseppe Moscati, racchiude un percorso durato vent'anni nel quale c'è voluta quella Luce per illuminare le menti dei tanti protagonisti di questa storia locale fra i primi Don Bruno e Don Fausto e gli Arcivescovi Dionigi, Franco ed Edoardo attorniati dai tanti laici bambini, giovani, adulti, anziani.

Quelle strade sorte per il quartiere, dall'11 febbraio 1990 sono diventate crocevia delle case attorno alla Casa!

Un emozionato e felice Don Fausto presenta ai tantissimi fedeli il ricco programma della serata e saluta mons. Arcivescovo con un *"bentornato a casa!"* perché ogni parrocchia - dice - è la casa del vescovo, padre della comunità che è la diocesi.

Un saluto particolare ai vari sacerdoti presenti, tra i quali Don Bruno il primo indimenticato parroco, che rappresentano la comunità diocesana intera che hanno sostenuto, accompagnato e anche aiutato concretamente. Salutando il sindaco Gramillano con i vari assessori intervenuti, assieme ad alcuni consiglieri di circoscrizione, li ringrazia riconoscendo come l'amministrazione comunale, specie in questi mesi, sia stata vicina e collaborativa.

Giovani e Scout

Un saluto ai progettisti, all'impresa, alle ditte ai quali la comunità donerà un quadro ricordo con immagini del percorso dei lavori eseguiti. Ha poi ricordato la telefonata di Mons. Franco Festorazzi, che ha dedicato questa chiesa e consacrato l'altare, riferendo che si è molto commosso esprimendo l'affetto ancora vivo per la comunità diocesana.

Legge la lettera di Mons. Dionigi Tettamanzi, in risposta all'invito pervenutogli, che afferma come le speranze di allora fossero ben riposte riconoscendo alla comunità entusiasmo, generosità, serietà colonne sulle quali si è realizzata quest'opera.

E poi don Fausto fa quel grande unico "grazie" reciproco che accomuna tutti: questi locali – dice - sono stati attesi, sognati da tante persone anche quelle che sono state accompagnate al Padre e si è detto certo che in quel momento il loro sguardo era su di loro, sentendoli presenti più che mai.

Nel giorno di San Valentino Don Fausto, prendendo in mano una rosa rossa, anche a nome di don Bruno e del viceparroco don Michele, la offre all'altare come simbolo che rappresenta tutto quello che ci si dice, ci si scambia e ci si regala nella vita della comunità, augurandosi di gioire dell'amore che ognuno vive con un abbraccio grande che solo il Signore può dare.

La chiesa parrocchiale

Sarà un caso …, ma in quel momento le campane ci salutano a festa. Inizia poi il rito della memoria e della preghiera, con una suggestiva proiezione di immagini che raccontano, proiettate sulle pietre del presbiterio, i momenti salienti dell'"inizio": dalla grande quercia, centro del quartiere, al prefabbricato, dalla posa della prima pietra alla consacrazione della chiesa e delle opere parrocchiali…, ma soprattutto i "volti" della comunità negli incontri, nelle celebrazioni eucaristiche, nelle feste, nelle gite, nella vita vissuta insieme… Salutando tutti mons. Menichelli, all'interno del breve ma significativo rito di preghiera, ribadisce come questo atto concluda la *terza fase*, dopo che la parrocchia è stata eretta (*la prima*), poi edificata e consacrata (*la seconda*), c'è, oggi, quella di avere una "casa" per coloro che si radunano nella Casa del Signore. Ma poi aggiunge che ora manca la *quarta fase*, già avviata; d'ora in avanti dovrà avere una forte accelerazione, una partecipazione ancora più intensa, una corresponsabilità di figli di Dio e di fratelli ed una testimonianza pubblica.

Il saluto del Sindaco e dell'Arcivescovo

Quello che resta più faticoso – precisa mons. Edoardo - è la costruzione della comunità "popolo nuovo", e si augura che la si assuma con personale responsabilità avendo presenti *due valenze*:

una *valenza ecclesiale* in quanto è il luogo di coloro che hanno un nome "cristiani" e una fede "discepoli di Gesù Cristo", che hanno un compito la fraternità, una missione il vangelo e che debbono, attraverso queste "attrezzature spirituali", scompaginarsi per essere come scritto nell' opuscolo preparato per l'occasione, *famiglia di famiglie.*

C'è anche una *valenza sociale* – prosegue l'Arcivescovo - siamo convinti tutti che questo è il luogo principe, di incontro, di formazione, preghiera, solidarietà, socialità perchè ad un tempo è luogo dove ogni figlio di Dio può venire, crescere. La società nutre la solitudine e rivolgendosi al parroco e al suo vice affida loro questa responsabilità di essere padri e fratelli che educano alla fede e che invitano tutti a trovare qui una casa accogliente e solidale.

Nel suo intervento, il sindaco Gramillano riconosce in questa comunità una bella testimonianza, la presenza di tanti giovani, anche suoi ex-studenti di liceo, significa che il solco che si sta tracciando è ben profondo ed importante. Si augura che in questo tempo, dove tutto sembra che sfugga di mano, vengano aperti luoghi dove ci sono punti di riferimento per le famiglie. Poi il taglio dei tre nastri, verde, bianco, rosso, sul luogo dove sorgeva il prefabbricato, ciascuna autorità un proprio nastro, il vescovo, il sindaco e …Benedetta una bambina battezzata il 16 novembre 2001, festa di S. Giuseppe Moscati, nel primo atto eseguito da don Fausto come parroco.

"Il futuro sono loro, cosa ci stiamo a fare se non diamo spazio a loro?" aveva detto poco prima Don Fausto.

E poi l'atto finale: la visita delle centinaia e centinaia di persone per i nuovi locali; in ogni stanza un gruppo ad accoglierli con musica, giochi e riflessioni a tema e poi seguendo gli odori e i profumi la scelta di poter accontentare i propri gusti. Buon lavoro a Don Fausto e a Don Michele!

Riccardo Vianelli

Cronologia

-11 Febbraio 1990 – L'Arcivescovo di Ancona-Osimo Mons.Dionigi Tettamanzi firma il decreto di erezione della nuova comunità parrocchiale intitolata a San Giuseppe Moscati. -Ottobre 1991 – Viene nominato il primo Parroco don Bruno Burattini. -Natale 1991 – Primo Natale in Parrocchia celebrato con la Santa Messa sotto il tunnel di via Tiraboschi. - 2 Agosto 1992 – Viene celebrata la prima Santa Messa nel prefabbricato. -Febbraio 1999 – Posa della "Prima Pietra" della chiesa

-19 Febbraio 2000 – Dedicazione della Chiesa. -21 Ottobre 2000 – Ordinazione Diaconale di Andrea Ulissi . -1 Ottobre 2001 – Viene nominato Parroco don Fausto Focosi. -4 Gennaio 2006 – Il Cardinale Dionigi Tettamanzi Arcivescovo di Milano benedice le " prime pietre" dei nuovi locali del complesso parrocchiale. -11 Novembre 2007 – Ordinazione Presbiterale di don Michele Marchetti. -14 Febbraio 2010 – Inaugurazione delle opere Pastorali e della casa Canonica

Gruppi della comunità parrocchiale

- Gruppo organizzatore vacanze estive ed invernali per le famiglie.
- Gruppo del catechismo che si occupa di circa 300 ragazzi.
- AGESCI: Branco + Reparto + Clan.
- GIUNGO: gruppo che organizza il Centro estivo per ragazzi.
- Fantavolando: partirà nei nuovi locali, attività rivolte ai ragazzini di 1 – 2 – 3 elementare.
- Coro ed attività musicali : i nuovi locali ospitano il coro parrocchiale formato dagli adulti e il coro formato interamente dai ragazzi, col progetto di attivare dei corsi di educazione e avviamento alla musica tenuto da persone qualificate.
- Numerose attività di soccorso verso persone ammalate, famiglie con difficoltà economiche, servizio di strada etc...

Nel quartiere, fin dalla sua nascita e a prescindere dalle convinzioni religiose personali, la parrocchia di San Giuseppe Moscati ha rappresentato l'unico luogo di incontro delle famiglie e dei ragazzi. Le energie, la creatività e il lavoro sono state, sono e saranno volte a offrire una proposta educativa ai ragazzi e alle loro famiglie e venire incontro alle persone nelle difficoltà materiali e non solo. I nuovi locali presentano un salone completamente attrezzato per le conferenze che sarà sfruttato per organizzare seminari e incontri rivolti a tutta la comunità.

Inaugurazione del complesso parrocchiale

Complesso parrocchiale:

Progetto Architettonico	Arch. Maria Grazia Mezza
Indagine Geologica	Dott. Geol. Franco Chielli
Progetto delle Strutture	Ing. Piero Gregori
Progetto degli Impianti	Ing. Mario Procaccini

Impresa esecutrice del primo stralcio:
ADANTI S.p.a. Bologna
Direttore di cantiere: Ing. Enrico Leonardi
Capo cantiere: geom. Adriano Pestilli
Impresa esecutrice del secondo stralcio:
Impresa Fratelli Mammarella S.r.l. Vacri (Ch)
Direttori di cantiere: Ing. Vincenzo Mammarella ed Eladio Mammarella
Capo cantiere: geom. Massimiliano Caramanico
L'impresa è stata finanziata al 50% con i fondi provenienti dall' 8 per mille e al 50% dalla Diocesi di Ancona-Osimo e dalla Parrocchia San Giuseppe Moscati

DA QUEIMADAS DON CARLO GABBANELLI

La carne messa al fuoco non è poca. Abbiamo, Renato ed io, girato molto affrontando il caldo, la polvere e le distanze, ma abbiamo fatto il possibile perché i frutti del viaggio fossero molti. Gli incontri con le autorità locali sono stati fruttuosi e si sono poste le basi per

Il sindaco ed il vice sindaco di Nordestina con don Carlo e Josè Lidio

ulteriori collaborazioni nel settore di educazione, assistenza e agricoltura. A volte è difficile dialogare con questi personaggi, ma anche questi contatti sono occasione per far capire il significato della nostra disponibilità alla cooperazione e la serietà del nostro servizio.
L'incontro più importante è stato quello con i volontari. Erano presenti oltre venti persone - molti assenti giustificati - che dedicano un po' del loro tempo e delle loro competenze ai ragazzini dello chalet. Tutti hanno potuto manifestare le loro aspettative, le loro difficoltà e le loro proposte. Tra loro anche la sorella di Padre Edmilson, laureata in psicologia e che già dall'anno scorso collabora nel settore educazione attendendo i ragazzi e le loro famiglie con un lavoro ammirevole.
I contatti nel settore agricoltura sono proseguiti con la visita a due comunità nel comune di Cansançao, si chiamano Caldeiraozinho e Alagoinhas. Abbiamo incontrato comunità piene di entusiasmo e di buona volontà. Con i propri mezzi stanno edificando la loro casa di farina e anche se siamo ancora agli inizi, mostrano una volontà di ferro. Il loro appello è quello di riuscire a mettere a loro diposizione i macchinari per la lavorazione delle radici di mandioca che coltivano. Non sarà facile accontentarli, ma i giri della

Il vice sindaco di Queimadas, gli assessori all'educazione e alla assistenza sociale visitano la scuola "Riccado Criminesi"

provvidenza sono imprevedibili. Siamo andati a vedere un progetto di agricoltura familiare che sta per iniziare la sua esistenza. C'erano tecnici e i futuri beneficiari di questi "moduli" di produzione di alimenti biologici. E' una cosa molto interessante e che potrà aiutare molto le famiglie che abitano lungo il fiume.
Ancora una volta registriamo la volontà dei governanti di aiutare le famiglie che vivono coltivando i campi. Se la cosa funzionerà, avremo dei risultati incoraggianti. Qualcosa si muove, dunque.
Un'altra novità è quella del cambio del responsabile dello chalet. Luciano cede il posto a Romenigue, un giovane di 23 anni che ha una bambina di due mesi e che mostra la voglia di fare bene.
In questi giorni fervono i preparativi per la ripresa delle attività dello chalet. Intorno si respira l'aria di carnevale.
Stiamo concludendo anche il lavoro di riorganizzazione del sostegno a distanza dei bambini nei vari settori.
Vi assicuro che non è un lavoro da poco. Tornando contatteremo tutte le persone che aiutano i bambini di qui per presentar loro ciò che abbiamo fatto.
Ora ci prepariamo a sistemare le valige per il ritorno.

LIEVE AUMENTO DI CATTOLICI

L'Annuario Pontificio 2010 è stato presentato al Santo Padre Benedetto XVI. Nel periodo che va dal 2007 al 2008 i fedeli battezzati nel mondo sono complessivamente passati da quasi 1.147 a 1.166 milioni, con un incremento assoluto di 19 milioni di fedeli e percentuale pari all'1,7%. Confrontando questi dati con l'evoluzione della popolazione mondiale nello stesso periodo, passata da 6,62 a 6,70 miliardi, si osserva che l'incidenza dei cattolici a livello planetario è lievemente aumentata, dal 17,33 al 17,40 per cento. Tra il 2007 e il 2008 il numero dei Vescovi è aumentato globalmente dell'1,13%, passando da 4.946 a 5.002. L'incremento è stato significativo in Africa (+ 1,83%) e nelle Americhe (+1,57%), mentre in Asia (+1,09%) e in Europa (+0,70%) i valori si collocano sotto la media complessiva. L'Oceania registra nello stesso periodo un tasso di variazione di –3%.
La situazione dei sacerdoti, sia diocesani che religiosi, continua a mostrare, a livello aggregato, un'evoluzione positiva, ma moderata e comunque attorno all'1% nel periodo 2000/2008. I sacerdoti, diocesani e religiosi sono aumentati nel corso degli ultimi nove anni, passando da 405.178 nel 2000 a 408.024 nel 2007 e a 409.166 nel 2008. La distribuzione del clero tra i continenti, nel 2008, è caratterizzata da una forte prevalenza di sacerdoti europei (47,1%), quelli americani sono il 30%; il clero asiatico incide per il 13,2%, quello africano per l'8,7% e quello nell'Oceania per l'1,2%.Tra il 2000 e il 2008 non è variata l'incidenza relativa dei sacerdoti in Oceania; è invece cresciuto il peso sia del clero africano, sia di quello asiatico e dei sacerdoti americani, mentre il clero europeo è vistosamente sceso dal 51,5 al 47,1%.
Le religiose, che nel mondo erano 801.185 nell'anno 2000, diminuiscono progressivamente, tanto che nel 2008 se ne contavano 739.067 (con una diminuzione relativa nel periodo del 7,8%). Va rilevato che i gruppi più numerosi di religiose professe si trovano in Europa (40,9%) e in America (27,5%) e che le contrazioni di maggior rilievo si sono manifestate ugualmente in Europa (- 17,6%) e in America (-12,9%), oltre che in Oceania (-14,9%), mentre in Africa e in Asia si hanno dei notevoli aumenti (+21,2% per l'Africa e +16,4 per l'Asia).
Il numero dei candidati al sacerdozio è aumentato, passando da 115.919 nel 2007 a 117.024 nel 2008. Complessivamente nel biennio si è avuto un tasso di aumento di circa l'1%. Tale variazione relativa è stata positiva in Africa (3,6%), in Asia (4,4%) e in Oceania (6,5%), mentre l'Europa ha fatto registrare un calo del 4,3%. L'America presenta invece una situazione di quasi stazionarietà. (SL) (Agenzia Fides)

PERCHÈ PROPRIO IN INDIA?

Il passaggio di don Alex Ravindran nella nostra diocesi ed il suo servizio pastorale in alcune parrocchie ci hanno aiutato a risvegliare il senso della missione cristiana in terre lontane come l'India dove la nostra fede è professata da una minoranza, circa il 5% della popolazione.
La concretezza dell'inaugurazione di un Orfanotrofio in una zona molto povera del sud dell'India, alla cui realizzazione hanno generosamente contribuito anche le nostre comunità, è stata l'occasione per toccare con mano alcune realtà del cosiddetto *terzo mondo*.
Appena arrivati nel piccolo aeroporto di Trivandrum abbiamo avuto subito un forte impatto con l'arretratezza che caratterizza questa terra: scarso decoro urbano, strade dissestate, sporcizia abbandonata ai bordi dei marciapiedi, numerosi storpi e mutilati che chiedono l'elemosina.
Nel lungo ed accidentato percorso che conduce a Tirunelveli, il centro maggiore della regione, abbiamo avuto la possibilità di ammirare la rigogliosa natura, la ricchezza e la varietà sia della vegetazione che degli alberi da frutta, il vivido e cangiante colore rossastro della terra.
Prima di recarci all'Orfanotrofio abbiamo fatto

visita ad una piccola comunità di quattro Suore della Congregazione di Maria Immacolata che si ispira alla Regola di Santa Teresa di Calcutta, le quali gestiscono un asilo per bambini appartenenti a famiglie povere e disagiate, accogliendo sia quelli cattolici che di altre confessioni senza alcuna distinzione.
Abbiamo celebrato la Santa Messa nella cappellina della Comunità ed abbiamo sperimentato la cordiale ed affabile accoglienza delle Suore e gustato, in loro compagnia, una ricca colazione.
Abbiamo altresì appreso una tipica usanza del posto: togliersi scarpe e calzari prima di varcare la soglia di casa o di una chiesa, in segno di rispetto per il luogo in cui si sta entrando. Anche i sacerdoti sono invitati ad effettuare questo gesto in segno di umile deferenza nei confronti del luogo in cui si celebra l'Eucarestia.
I giorni precedenti l'inaugurazione sono stati caratterizzati da febbrili preparativi che hanno coinvolto tutta la comunità di Thalarkulam, un piccolo villaggio di circa 1.500 persone nello Stato del Tamil Nadu.
Appena giunti al paesino siamo rimasti molto colpiti dalla misera condizione in cui versa questa gente, che ha un tenore di vita assai distante dagli standard occidentali. Ma ancor di più ci ha impressionato l'accoglienza squisita che ci hanno riservato, piena di venerazione per l'ospite ed assai generosa, specie se relazionata con la loro povertà.
Abbiamo toccato con mano la piena disponibilità a condividere con noi il poco che hanno, sperimentando inoltre l'apertura nell'accogliere chi è straniero, proveniente da una terra lontana.
Sicuramente non dimenticheremo mai il sorriso aperto e luminoso dei numerosi bambini del villaggio, la loro affabilità nel contatto umano, la spontaneità e la sensibilità alla gioia, lo sguardo allegro. Quando abbiamo visto il numeroso e festoso gruppo di bambini che ci correva incontro, non abbiamo potuto fare a meno di pensare alle parole di Gesù: "*Lasciate che i bambini vengano a me*". Molto significativo il loro gesto di chiedere la benedizione ai sacerdoti che incontravano.
Il 9 febbraio, alla presenza di S. E. Mons. George Alencherry, Vescovo della diocesi di Thuckalay e di numerosi sacerdoti italiani e provenienti da varie zone dell'India, è stato inaugurato l'orfanotrofio intitolato al Beato Bartolo Longo. La struttura è circondata da circa sei ettari di campi coltivati a riso, patate, banane, arachidi e cocco, ed in futuro punta alla propria autosufficienza alimentare grazie ai numerosi frutti di questa terra fertile.
La giornata di festa e condivisione è iniziata con una gioiosa processione, dalla chiesa parrocchiale dedicata a San Francesco Saverio, alla struttura che a breve accoglierà i primi trenta orfani.
I bambini sono stati molto disciplinati ed, in ordinata fila per due, hanno camminato cantando accompagnati dalle musiche tradizionali eseguite dai suonatori locali.
All'arrivo presso l'Orfanotrofio noi italiani siamo stati ornati in segno di amicizia ed accoglienza con una bella collana di fiori molto profumati e dai colori accesi.

(Continua a pagina12)

Carissima Anna Maria,
con questa lettera non voglio difendere nel modo più assoluto Marino Cesaroni...(che si è difeso da solo!) non voglio discutere sulla scelta di listare a lutto "Presenza"..., ma vorrei parlare con lei, cara Anna Maria, della libertà e del coraggio che ogni giornale, ogni direttore, ogni giornalista e soprattutto ogni uomo deve avere di poter manifestare il suo pensiero, le sue idee.
La libertà è poter parlare esprimere le proprie emozioni, le proprie gioie, il proprio dolore. Ognuno di noi non è chiamato ad apprezzare ne a condividere emozioni, pensieri, idee e scelte di un'altra persona, ma non per questo dobbiamo criticare, disprezzare, denigrare l'operato di un altro uomo per le sue scelte e le sue idee...
Io purtroppo ho poco tempo per leggere e posso dire che Presenza è il solo giornale che arriva a casa mia....alla lettura di qualsiasi quotidiano preferisco la recita del rosario... la partecipazione quotidiana alla Santa Messa, o sedermi sul divano e leggerre una storia a mia figlia.... l'ultimo numero di Presenza quello del 31 gennaio devo ancora finirlo di leggere!.... Ma... se avessi più tempo io i quotidiani li leggerei tutti... dal Corriere Adriatico a Il Resto del Carlino, dall'Unità a Il Giornale, dalla Repubblica a qualsiasi altro per poter avere una visione completa della Verità.... da ogni punto di vista... per conoscere come viene raccontato lo stesso fatto, la stessa storia... e per quanto riguarda le trasmissioni di "opinioni" della televisione io credo che sia importante conoscere il pensiero di ogni uomo... a prescindere dalla sua collocazione politica... non dobbiamo guardare all'uomo ma le sue idee, il suo cuore e a volte la Verità potrebbe arrivare da quel "lato" che uno meno se lo aspetta!
Poi vorrei dirle una cosa non è giusto accusare i Pastori di predicare il verbo di un partito e non far conoscere il Verbo di Dio o accusare le Parrocchie progressiste di votare per il divorzio e l'aborto... sono accuse gravi quelle che lei ha fatto nella sua lettera, io ho fiducia nei Pastori che Dio ha donato alla nostra Chiesa e non oserei mai muovere accuse pubbliche verso di loro, memore delle parole delle Sacre Scritture dove mi si dice che se il fratello si è comportato male di prenderlo in disparte e risolvere la questione con lui ecc... e poi io mi sento parte della Parrocchia della mia Parrocchia... mi sento in comunione con la mia comunità parrocchiale, perchè insieme ci nutriamo dello stesso "Cibo" ci scambiamo la "Pace" e quando lei dice parrocchie progressiste a chi si riferisce anche alla mia? da noi credo che non si sia votato a favore dell'aborto o del divorzio... consiglio finale: la prossima volta non accusi nessuno pubblicamente.....senza avere prove certe di ciò che dice! (mi riferisco ai Pastori e alle Parrocchie) e allora prenda in disparte quel fratello, quella comunità e li corregga amorevolmente... Ciao carissima Anna Maria, io mi chiamo

Lucia

Grazie don Paolo! Condivido con lei ciò che ha scritto e pubblicato su Presenza a riguardo dell'omelia domenicale. Che bello ascoltare quei sacerdoti che spiegano il Vangelo o fanno sì che tutti possano capire spiegando il Vangelo terra,terra! Con meno tempo, ma chiaro e conciso. Non ci si annoia, non guardiamo il soffitto e l'orologio, ma uscendo dalla chiesa siamo consapevoli di dover mettere in pratica ciò che abbiamo ascoltato. E state sicuri che la domenica successiva ognuno di noi non vedrà l'ora di ascoltare la parola di Dio. Quanto ne abbiamo bisogno! Grazie, *Carla*.

Gentile Marino,
le allego la lettera di ringraziamento scritta dalle mogli quando ho mostrato "Presenza" in sala d'attesa colloqui. (pubblicata poco sopra n. d. d.) Grazie anche da parte mia per aver pubblicato le intenzioni di preghiera dei famigliari.
Non ci pensavo proprio. Quando ho ritirato il giornale con la posta sono rimasta stupita. E grata. Perché se lo meritano. Se lo meritano per il dolore, per la fatica, per l'umiliazione, per la solitudine, per la vergogna, per il pudore, per la nostalgia che li segna. E, per i più poveri, anche per il freddo e per la fame che li vedo patire nelle loro case. Perché nel nostro Istituto sono pochi gli "ospiti ricchi".
Sono tanti a venire qui, anche da lontano. Italiani e stranieri. Sono soprattutto donne: madri, figlie, mogli. Mogli con i bambini che ci chiedono che posto è mai questo, specie quelli più grandicelli che cominciano a capire e sospettare la verità. E non ci credono più quando raccontiamo loro che è un ospedale (ha letto la preghiera di F., uno dei nostri bambini, che appunto chiede la guarigione del papà) o una fabbrica da cui è vietato uscire perché è speciale, ma pagano bene, per cui papà un giorno tornerà a casa con tanti regali per tutti.
Vivono con sacrificio, perché senza un uomo in casa i soldi mancano, tirano su i figli da sole, e sole sono per anni con i figli a Natale, a Pasqua, nelle malattie e nella diffidenza altrui.
E poi ci sono le madri; qualunque cosa abbia fatto un figlio, il dolore di una madre non è descrivibile. Nemmeno la migliore letteratura ha mai saputo renderlo appieno. Ma della Madonna si fidano. E a Lei si rivolgono tranquille, perché non c'è vergogna né timore della Madre: Consolatrix afflictorum, Refugium peccatorum, Sedes sapientiae per tutti.
Un saluto e ancora grazie per lo stupore che ci ha donato,

Oriana assistente volontaria

P.S. Nella sala d'attesa dei colloqui, come faccio sempre in occasione di tutte lefeste, anche per la visita della Madonna ho realizzato un poster per far conoscere a tutti la Madonna di Loreto e la sua Santa Casa; in questo mi ha molto aiutato il suo articolo.
E don Celso mi ha consegnato numerose copie per i famigliari. Grazie anche di ciò.

Il Direttore

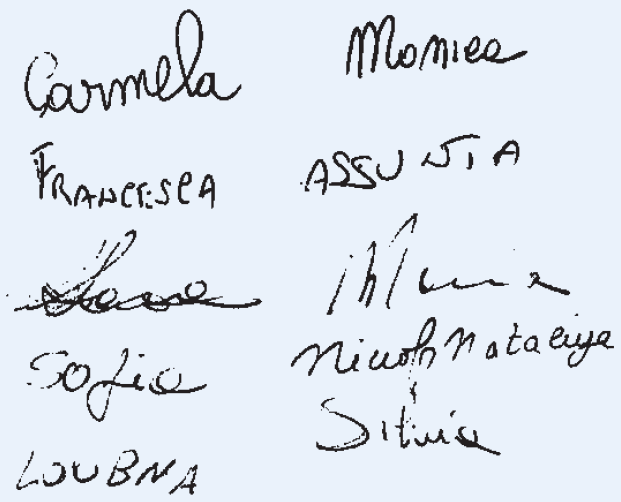
Grazie Lucia, Oriana e soprattutto grazie alle 10 donne: mamme, mogli, figlie di detenuti che hanno firmato la lettera e di cui cerco di capire i nomi: Carmela, Monica, Francesca, Assunta, Laura, Monia, Sofia, Ninofilatalya, Loubna, Silvia le cui firme riportiamo a fianco in una foto.
Grazie perché avevo bisogno di voi. Ci sono momenti nella vita ed in particolare in quella di un giornalista in cui c'è bisogno di una boccata di ossigeno dopo un'ondata di polveri sottili. L'ho scritto più di una volta ed in modo specifico nel libro che abbiamo presentato qualche settimana fa in Regione "Quel sogno fatto poco prima di mezzanotte", la mia fortuna è l'essere nato povero. Negli anni della mia infanzia, poco dopo la fine della seconda guerra mondiale la mia cena era composta da mezzo uovo sodo, qualche fetta di pane e un po' di insalata. Peggio di così non andrò a finire.
I poveri hanno una marcia in più: la resistenza. Dico però che, come a quel tempo, noi lottammo e qualcuno ci tese una mano, oggi dobbiamo essere noi a tendere la mano. Dei detenuti, dei poveri che dormono all'aperto, dei missionari, dei sacerdoti, della vita delle e nelle nostre parrocchie a noi piace parlare, come delle nostre comunità civili e dei nostri sindaci: li abbiamo intervistati tutti e 13. Siamo come sempre aperti al dialogo con tutti e rispettiamo le opinioni di tutti. Ci piacete voi che lavorate nelle parrocchie, nel carcere e che lottate al fianco dei vostri cari, oggi e speriamo ancora, per poco, detenuti. Nel visitare i carcerati con l'immagine della Madonna di Loreto non abbiamo fatto altro che mettere in pratica una delle sette opere di misericordia corporali: visitare i carcerati. Ce ne sono altre 6: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, seppellire i morti.

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 1 marzo
Ore 16,00 inaugurazione Convegno Ecumenico che si terrà il 1 - 2 - 3 marzo al Ridotto del teatro delle Muse
1 - 5 marzo
Esposizione Urna di S. Teresina in Cattedrale
Martedì 2 marzo
Ore 19,00 inaugurazione mostra Icone Ucraine alla Mole Vanvitelliana
Mercoledì 3 marzo
Ore 16,00 in Cattedrale incontro con le consacrate tema " La vita religiosa e la sfida dell'identità" con la teologa Cettina Militello.
Giovedì 4 marzo
Ore 10,00 in Cattedrale incontro di preghiera con sacerdoti, diaconi e religiosi
Ore 16,00 testimonianza di Claudia Koll in Cattedrale
Venerdì 5 marzo
Ore 21,00 Filottrano incontro catechesi Pastorale Giovanile
6 - 7 marzo
Campo invernale delle famiglie a S. Martino di Castroza
Domenica 14 marzo
Ore 11,00 al Poggio consacrazione nuovo altare e S. Messa
Ore 14,30 Loreto Montorso Convegno Opera Romana Pellegrinaggi
Ore 19,00 Osimo: S. Giuseppe da Copertino conclusione del centenario del servo di Dio P. Bambozzi.

Gentilissimo Direttore,
le scriviamo per ringraziarla di aver donato **il** suo tempo e **il** suo spazio anche a noi, mogli di detenuti e famigliari tutti, pubblicando sul suo giornale le preghiere scritte alla Madonna di Loreto per i nostri cari. A lei, che ha visitato **il** carcere, grazie per aver donato con **il** suo articolo gioia ai nostri cuori e dignità ai nostri detenuti, molto spesso dimenticati. Quindi a nome di tutti loro e dei loro cari grazie di averci ricordato.

I famigliari di Montacuto



DOMENICA 28 FEBBRAIO 2010
c/o **LA PARROCCHIA DI SAN PAOLO – VALLEMIANO**
TEMA:
Il mistero della Chiesa - La Chiesa nel mondo contemporaneo
Relatore:
Don SANDRO PIRANI

PROGRAMMA: Ore 16,15 Arrivi
Ore 16,30 Relazione
Ore 18,30 S. Messa Presiede Don Sandro

MOVIMENTO LAVORATORI AZIONE CATTOLICA

LINO 334 9532096 Cellulare - 071 28012539 Ore pasti
e-mail: dyd81@libero.it

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

REIKI
continua da pagina 3

Dopo il seminario, si può anche non proseguire a praticare reiki, ovviamente però ti viene detto che più lo pratichi individualmente e con altri, meglio è per te e per la costruzione di un mondo nuovo di pace e di amore. In realtà, dopo le iniziazioni, il danno è fatto, sei ormai a contatto con questa "energia" e con la pratica puoi solo peggiorare la tua situazione.
Dopo l'iniziale peggioramento, soprattutto psicologico, sperimentai una forte euforia: avevo finalmente speranza di guarire, avevo un nuovo modo di aiutare gli altri e di lavorare per la pace, per un mondo diverso. Presa dall'entusiasmo, partecipai anche al secondo livello… In questo secondo seminario, mi fu insegnato l'uso di tre simboli, assolutamente segreti (solo per gli iniziati).
Mi sentivo sempre più potente… La mia fede in reiki cresceva alimentata da piccole cose che a me sembravano prodigi. Ad un certo punto le cose cambiarono. Diventavo sempre più nervosa, insensibile, apatica. Stavo cominciando ad accettare cose che avevo sempre considerato moralmente sbagliate. Cominciai a fare strane esperienze, come di una presenza minacciosa.
Ero spaventatissima, terrorizzata da quello che mi succedeva. La mia salute era peggiorata gravemente. Non dormivo più, anzi la notte ero torturata da esperienze orribili. Stavo impazzendo? Eppure ero lucidissima… Fu proprio quando avevo toccato il fondo che un amico mi parlò di Gesù: dal suo comportamento traspariva una fede viva, una pace profonda, amore per gli altri. Ciò che mi raccontava di Gesù mi toccava il cuore, mi commuoveva…
Lentamente mi lasciai avvicinare dal Signore, partecipai ad alcuni incontri di preghiera e ripresi con incertezza a partecipare alla Messa. Fui come travolta dall'amore del Signore… Alcuni fratelli pregarono per me e mi aiutarono a far luce su tutto questo. Cominciai a leggere la Bibbia. Ricordo che fra i tanti brani fu particolarmente chiarificante l'episodio del mago Simone. Mi sorgevano un'infinità di domande: che cos'era questo reiki, perché costava, perché era tutto così segreto, cos'era quel soffio? Perché invece di guarire stavo sempre peggio? Perché ero sempre più nervosa e indisponente verso le persone?... Mi sentivo tradita, non sopportavo più quel flusso che mi usciva dalle mani, non volevo più quell'energia.
Il Signore mi liberò definitivamente da quel flusso durante un'eucaristia in cui, con l'intercessione di alcuni fratelli, rinunciai con tutta me stessa a Satana e ad ogni potere occulto… Ricordo la bellissima sensazione di provare di nuovo le mie emozioni, il "miracolo" di ricominciare a dormire.
Ringrazio il Signore per tutti quei fratelli che mi hanno aiutata. "Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Egli mi ha salvato e lo voglio lodare"(Sal. 34).

PERCHÈ PROPRIO IN INDIA?
(continua da pagina 10)

Il Vescovo Alencherry, prima di dare inizio alla Celebrazione Eucaristica, ha benedetto la statua della Madonna di Loreto donata dalla comunità di Osimo Stazione, gli oggetti sacri donati a Don Alex per la cappellina dell'Orfanotrofio ed i fiori e le stelline di carta realizzati dai bambini della parrocchia Santa Maria delle Grazie di Ancona. Tali doni sono stati portati all'altare durante la processione offertoriale.
I sacerdoti hanno benedetto i locali dell'Orfanotrofio e quindi ha avuto inizio la Santa Messa. La celebrazione è stata molto lunga ed articolata, caratterizzata da viva partecipazione, massima attenzione e compostezza, da raccoglimento profondo.
Durante l'omelia è stato sottolineato e rimarcato che senza il generoso contributo degli italiani il sogno a lungo accarezzato e fortemente rincorso da Don Alex non si sarebbe potuto realizzare.
Al termine della cerimonia si sono esibiti diversi gruppi di danzatrici, accompagnati da musiche e canti dai ritmi allegri, gioiosi e vivaci.
Ci ha molto colpito il desiderio dell'intera comunità di stare insieme, di vivere intensamente il senso della festa indossando gli abiti migliori e gioielli.
Dopo la mensa della Parola e la mensa Eucaristica l'intera comunità ha partecipato al pranzo di condivisione servito, secondo l'usanza tradizionale, su foglie di banano e consumato mangiando con le mani i piccanti cibi locali.
Nel pomeriggio, per dare un concreto segno di unione tra bambini italiani ed indiani, abbiamo fatto dono a questi ultimi dei fiori e delle stelline di carta realizzati dai nostri bambini durante il periodo di Avvento in segno di amicizia e vicinanza.
E' forte anche in questa terra la speciale devozione per Sant'Antonio da Padova, cui è dedicato un santuario molto frequentato nella località di Uvari, che si trova sulla costa a circa due ore di strada dall'orfanotrofio.
Il Santuario sorge quasi in riva al mare, in un villaggio di umili pescatori che molto ricorda quelli della Galilea. Insieme gettano le reti ed insieme condividono il pescato, frutto del loro lavoro.
Da questa breve ma significativa esperienza missionaria dobbiamo trarre alcuni insegnamenti quali il recupero di uno stile più semplice ed essenziale, la maggiore apertura e disponibilità alla condivisione ed alla relazione con gli altri. Inoltre, sull'esempio dei cristiani dell'India, appena il 5% della popolazione a larghissima maggioranza di religione Indù, dobbiamo trovare maggiore coraggio di testimoniare e manifestare apertamente la nostra fede, esteriorizzandola e non nascondendola.
Questo viaggio ha anche avuto lo scopo di rafforzare la "interparrocchialità" tra Grazie, Tavernelle, Pinocchio ed Osimo Stazione, implicito segno missionario di Chiesa Diocesana stretta attorno al suo Pastore. L'incontro con il Vescovo locale di rito siromalabarico ha fatto sì che nascesse con lui un nuovo rapporto di amicizia e condivisione.Questa esperienza non sarebbe stata la stessa senza l'apporto di tutti noi: Alberta, Anna Carla, Dino, Donatella, Lucia, Luigi, Mario, Pietro, Simone, Stanislao e della guida spirituale dei sacerdoti Don Franco, Don Giuseppe e Don Paolo cui va un particolare ringraziamento.

Simone Saccomani

CONI - AVIS MARCHE, FIRMATO IL PROTOCOLLO D'INTESA

«E' un messaggio positivo che nasce da una regione piccola come le Marche per essere veicolato in tutto il territorio nazionale: questo protocollo d'intesa è la logica conseguenza di una cultura già insita e di una naturale vicinanza tra mondo sportivo e sociale, entrambi improntati a un criterio di vita sana e solidale». Così il presidente Fabio Sturani sintetizza i contenuti dell'atto che formalizza l'accordo tra Comitato regionale e l'Associazione italiana Volontari del Sangue, una convenzione che verrà presa a riferimento dalle strutture periferiche del Coni e dalle federazione, ma che riguarda a 360° tutti coloro che fanno attività o ne sono coinvolti: atleti, dirigenti, genitori. L'obiettivo è quello di sostenere l'Avis nella e promozione della donazione del sangue sensibilizzando il grande serbatoio dei giovani e verificando poi a livello locale l'effettiva attuazione delle iniziative. L'idea è nata grazie al torneo di precampionato con le squadre di volley femminile di serie A: una scintilla che si è sviluppata e che ora vuole portare il marchio Avis in ogni angolo delle Marche. Affatto casuale la scelta della location della conferenza, svoltasi presso il pala indoor grazie all'ospitalità della Fidal – che ha portato il proprio saluto tramite il vice-presidente vicario Del Moro - e dell'universo dell'atletica già così intimamente coinvolto. «Siamo particolarmente grati al Coni perché questa non è delle tante convenzioni che sottoscriviamo – ha detto il presidente regionale Avis Angelo Sciapicchetti, ma è la strada principale per aumentare il parco donatori nelle Marche. Lo sport è il terreno privilegiato ove incontrare i giovani e la donazione del sangue è un modo efficace per praticare quotidianamente e concretamente il volontariato. Collaborazioni con singoli club e campioni come Valentino Rossi e Giovanna Trillini che hanno prestato il loro volto per la nostra causa, sono già vive, ma questo protocollo istituzionalizza l'impegno e razionalizza tutte le iniziative. Vogliamo far comprendere che la donazione è un gesto semplice, che può salvare una vita: nelle Marche, riusciamo in certi periodi a raggiungere l'autosufficienza di sangue e plasma ed abbiamo una media superiore al dato nazionale. Ma abbiamo anche un centro trapianti che dipende dalla disponibilità di sangue e ci dimostra quanto sia importante avere scorte per dare risposta alle emergenze». Lo storico direttore tecnico della Fidal Franco Lorenzetti, coordinatore della macroarea tecnica Fidal dell'Italia centrale, ha portato la propria testimonianza di donatore e fondatore dell'Atletica Avis Macerata, sottolineando come il binomio sia vincente: «l'equazione è molto semplice - ha aggiunto -; il bisogno di sangue è sempre più grande, anche se la generosità c'è: con lo sport si coinvolge un numero di persone crescente che già vive una realtà di volontariato i cui ideali vanno al di là della performance sportiva». Florio Burattini ha poi portato l'esperienza dell'Edilcost volley di serie A2, che porta sulle casacche il logo Avis e ha realizzato un calendario i cui proventi sono andati proprio all'associazione, mentre il presidente dell'Avis Fano Giovanni Pelunghini ha sottolineato come siano già coinvolte tante discipline (nuoto e ciclismo, fra le altre) le cui gare fuori regione contribuiscono a portare ovunque il messaggio dell'Avis. In sala erano presenti inoltre diversi esponenti del mondo sportivo e Avis, tra cui i presidenti Coni Luna e Illuminati e i presidenti di Cip e Panathlon Savoiardi e Pacetti.

L.F.

Dirigenti, sportivi e pubblico